ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 12 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 43

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Governo russo non firma la pace ma cessa la guerra ed ordina la completa smobilitazione

BASILEA, 11.

L'« Agenzia Telegrafica Svizzera » ha da Brest-Litowski: Nella seduta del 10 corrente il presidente della delegazione russa ha annunziato che in Russia, pur rinunciando a firmare un trattato formale di pace, dichiara di cessare lo stato di guerra con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria, e dà, nel medesimo tempo, l'ordine di completa smobilitazione di tutte le forze. (Stefani).

Ci telefonano da Roma, 11, notte:

Il *Giornale d'Italia* così valuta la portata della smobilitazione russa: « Gli imperi di spoliti militaristi ed imperialisti ancora una volta trovano il migliore alleato in chi per ragione di principio dovrebbe essere il loro naturale avversario. Si dirà che queste non è il trattato di pace. Non lo è per la forma, ma per la sostanza; ed in questo i migliori amici dei tedeschi non avrebbero potuto essere più ossequenti ai voleri ed ai disegni degli Hohenzollern e degli Asburgo. Quale sia il presente potere di Lenin e di Trotzki resta il fatto che essi abbandonano il campo per meglio fissare la guerra civile tra i cento elementi nei quali si decomporrà la Russia. Se si pensa che il sangue versato nelle lotte fratricide tra i russi sarebbe stato sufficiente a toglier agli imperi Centrali ogni ubbia imperialista ed a porre fine alla guerra; se si pensa che senza il fronte dell'Oriente orientale il grande conflitto si sarebbe già chiuso nel 1917 colla pace veramente giusta e duratura, bisogna concludere che i peggiori nemici della libertà e della giustizia dei popoli restano proprio coloro che si erano annunziati ipocritamente del più generosi principii per dominare la Russia e piegarla ai voleri della lega teutonica ».

In un altro commento lo stesso giornale scrive: « Il provvedimento favorisce troppo apertamente i piani degli Imperi Centrali perchè non sia giustificato il sospetto di una vera e propria connivenza tra i bolscevichi e la Germania. I bolscevichi avrebbero insomma detto agli Imperi Centrali: Noi non possiamo fare formalmente la pace con voi, perchè siamo teoricamente troppo lontani da voi, ma faremo per voi tutto quello che potremo e perchè non possiate avere alcun pensiero sul nostro fronte orientale manderemo a casa i nostri soldati, oltre quelli che ci sono già andati per loro spontanea iniziativa. Ora, le condizioni interne della Russia sono certamente tali da fare ritenere impossibile un suo nuovo sforzo militare, ma in questo lieto finale della rappresentazione di Brest-Litowsky c'è qualche cosa di più di quello che poteva essere il solo effetto della situazione interna russa. C'è la resa a discrezione della Russia agli Imperi Centrali, i quali avranno ora le mani libere per fare ciò che vorranno in Lituania, Curlandia, in Polonia. Lenin e Trotzki non firmano la pace, ma consegnano il loro paese agli Imperi Centrali che sapranno certamente fare buon uso della preda ».

Il testo del trattato di pace con l'Ukrania

Zurigo, 11, mattina.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowski dice: Il trattato di pace con l'Ucrania così comincia: « Poichè il popolo ucraino si è dichiarato indipendente durante la guerra mondiale attuale, e in seguito il desiderio che tra la Repubblica del popolo ucraino e le Potenze che si trovano in guerra con la Russia sia ristabilito lo stato di pace, i Governi della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia hanno deciso di concludere un trattato di pace con la Repubblica del popolo ucraino ». Dopo l'enumerazione dei plenipotenziari vengono le seguenti stipulazioni:

Art. 1. — Fra la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte e la rappresentanza del popolo ucraino dall'altra, si dichiara cessato lo stato di guerra fra loro. Le parti contraenti sono decise a vivere da ora in poi in pace ed in amicizia.

Art. 2. — Fra l'Austria-Ungheria da una parte e la Repubblica del popolo ucraino dall'altra: 1.o) per quanto riguarda le frontiere, esisteranno i confini che vi erano tra la monarchia austro-ungarica e la Russia prima che scoppiasse la guerra attuale; 2.o) più a nord il confine della Repubblica del popolo ucraino a partire da Tarnograd correrà in generale lungo la linea Bolgorosz, Szeczarszyn, Krasnostaw, Pugaszow, Radin, Mehirettsche, Sarnki, Melnik, Wysoko, Litawsk, Kaminaz, Litowsk Prushiny, Wigzonowaz, Kolkesze. Nei suoi particolari questo confine sarà delineato da una Commissione mista, secondo le condizioni etnografiche e tenendo conto dei desideri della popolazione; 3.o) per il caso in cui la repubblica del popolo ucraino dovesse avere confini comuni con un'altra potenza della Quadruplice alleanza, gli Stati centrali si riservano speciali accordi al riguardo.

Art. 3. — Lo sgombero dei territori occupati cominciera immediatamente dopo la ratifica del presente trattato di pace. I plenipotenziari delle parti interessate stabiliranno le modalità dell'attuazione dello sgombero e della consegna dei territori sgombrati.

Art. 4. — Le relazioni diplomatiche e consolari tra le parti contraenti saranno ripresa immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace. Si riservano accordi speciali per una più ampia ammissione dei consoli reciproci.

Art. 5. — Le parti contraenti rinunciano vicendevolmente al risarcimento delle loro spese di guerra e cioè delle spese sostenute per la condotta della guerra, e così pure al risarcimento dei danni della guerra, vale a dire di quei danni che furono causati loro e ai loro nazionali nella zona di guerra da provvedimenti militari, inclusa tutte le requisizioni praticatevi.

Art. 6. — I reciproci prigionieri di guerra saranno rimandati in patria qualora non rimangano, col consenso dello Stato nel cui territorio si trovano, o non desiderino di recarsi in altro paese. La sistemazione dei problemi connessi seguirà mediante speciali trattati previsti dall'art. 8.

Art. 7. — Questo articolo riguarda le relazioni economiche fra le parti contraenti. Esse tra le più importanti disposizioni: fino al 31 luglio corrente i contraenti si impegnano a fornirsi le eccedenze dei prodotti agricoli e industriali. Appena firmato il trattato di pace verrà nominata una Commissione incaricata di fissare la quantità e i prezzi. Lo scambio avverrà mediante lo Stato e gli uffici centrali; il traffico sarà libero. Il traffico delle merci sarà ordinato con un accordo provvisorio fino alla stipulazione di un trattato di commercio, e ad ogni modo entro sei mesi dopo la conclusione della pace generale. L'accordo provvisorio sarà denunziabile anche sei mesi dal 30 giugno 1919. Esso applica i dati che esistevano prima della guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia e contiene tutte le disposizioni principali del vecchio trattato di commercio fra i due paesi. Inoltre assicura il libero transito verso l'Asia e in particolare verso la Persia che la Russia aveva promesso. Infine si stabilisce che l'Ucrania non formulerà eccezioni contro le facilitazioni che l'Austria-Ungheria faccese alla Germania ed agli altri paesi con essa uniti da alleanza doganale che confinino immediatamente con la Monarchia, o confinino immediatamente attraverso altri paesi uniti con essa o con la Germania da alleanza doganale. Eguale cosa vale reciprocamente per l'Ucrania.

Art. 8. — I trattati speciali con la Repubblica del popolo ucraino che formano parte essenziale del presente trattato di pace, e che nella misura del possibile entreranno simultaneamente in vigore, regoleranno l'istituzione delle relazioni giuridiche pubbliche e private, lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili, la questione dell'amnistia e la questione del trattamento delle navi mercantili cadute in potere del nemico.

Art. 9. — Gli accordi stipulati in questo trattato di pace formano un complesso indivisibile.

Segue un articolo riguardante l'interpretazione del testo del trattato di pace, compilato in tedesco, in ungherese, in bulgaro e in ucraino. Viene poi una disposizione finale secondo la quale la ratifica e lo scambio delle ratifiche debbono avvenire a Vienna quanto prima. Il trattato entrerà in vigore con la ratifica. Inoltre sono già stati compilati quattro trattati speciali, che verranno firmati tra breve e che riguardano gli argomenti previsti nell'art. 8. (Ag. Stefani).

La Romania e l'Intesa

Un'intervista con Kameneff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Non si è ancora sicuri sulla linea di condotta che il generale Averescu, investito delle funzioni di capo del Governo romano, ha adottato per rispondere all'*ultimatum* delle Potenze centrali. Tutto è oscuro sulle disposizioni del Governo di Jassy. « Sarebbe vano negare — osserva l'*Echo de Paris* — che Averescu, la cui candidatura alla presidenza del Consiglio risale ad alcune settimane, ha già mostrato segni di stanchezza ». Ma, sino a prova contraria, vi è da sperare che, malgrado la sua situazione critica, l'esercito romeno tragga dal sentirsi superiore numericamente ai contingenti avversari, la forza per restar fedele agli impegni contratti con gli alleati. Re Ferdinando ed i suoi consiglieri sanno già a quest'ora quale sia il pensiero del Governo francese (concordo su questo punto con l'Italia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra) in nome del quale il generale Berthaut deve aver parlato a re Ferdinando.

Ma un radiotelegramma lanciato ieri dal posto tedesco di Nauen ed intercettato da un posto francese rivela tutta la malizia della tattica degli austro-tedeschi che alle minaccie alternano le seduzioni. « Informazioni venute da Sofia — dice il radiotelegramma — dicono che la Romania si annetta la Bessarabia in cambio della Dobrugia, che entrerebbe definitivamente nel regno di Ferdinando di Coburgo. Vi è da attendersi dunque che la Romania acceda prossimamente alla pace conclusa dall'Ucrania con la quadruplice alleanza ». Si tratta forse di un fatto compiuto? si chiede qualcuno. Quando scoppiò il conflitto europeo le aspirazioni della Romania si dirigevano da un lato verso la Transilvania dall'altro verso la Bessarabia che su due milioni e mezzo di abitanti comprende circa due milioni di romeni. La Bessarabia fu nelle mani della diplomazia austro-tedesca il pomo con cui tentò di provocare la discordia tra la Romania e la Russia durante tutto il periodo di incubazione dell'intervento romeno.

Ogni volta che il partito interventista, capitanato da Take Jonesco e da Filipesco, gridava: « Transilvania! », quello opposto, con Carp e Marghiloman per capi, rispondeva: « Besarabia! », svegliando i vecchi rancori, tentando di riaprire l'eco della ferita inferta all'amor proprio nazionale romeno quando nel 1878 Alessandro II di Russia, preso per sè la Bessarabia, spingendo re Carlo di Hohenzollern sulle vie che dovevano condurlo ad aderire alla triplice. A barattare la Bessagabia contro la Dobrugia, la Romania potrebbe essere trascinata anche dal fatto che le sue truppe sono già nella prima, ove la scorsa settimana ancora battagliavano contro le truppe bolsceviche.

Un altro radiotelegramma tedesco da Nauen, commentando l'*ultimatum* per gli scopi di propaganda germanica, spiegava: « O la Romania farà la pace realizzando il suo programma minimo, ovvero la Rada dell'Ucrania potrà rivendicare con speranza di successo la Bessarabia ». La risposta al dilemma non poteva più tardare.

Kameneff, che presiedette la delegazione massimalista che firmò l'armistizio con il principe Leopoldo di Baviera a Brest Litowski e continuò come principale delegato russo a partecipare alla prima fase dei negoziati per la pace separata, giunto a Stoccolma, è stato intervistato da un inviato del *Matin*. « Mi reco a Londra e a Parigi, gli disse, per illuminare l'opinione pubblica di quei paesi sul carattere della lotta che la Russia rivoluzionaria sostiene contro l'imperialismo tedesco per una pace democratica. Mia intenzione è di mettermi in relazione con gli uomini che hanno le mie idee. I risultati della conferenza di Brest-Litowski sono dubbi. In ogni caso si faranno aspettare ancora a lungo perchè i tedeschi sabottano sistematicamente l'opera di pace. Pensate! Al principio dei negoziati Hoffmann ebbe la cinica franchezza di mostrarmi la futura carta della Germania. La frontiera vi era indicata con matita rossa e scorreva esattamente lungo le attuali linee delle trincee tedesche. Appena concedeva che le paludi di Minsk, assolutamente inutilizzabili sotto ogni riguardo, tornassero alla Russia. Comprenderete come, innanzi a questi piani, fummo costretti ad interrompere i negoziati. Tornati a Pietrogrado rendemmo conto della nostra missione al Comitato centrale dei Soviet, che precisò le sue istruzioni in modo da non ammettere transazioni ».

Le frontiere tra la Russia e la Germania debbono essere tracciate non dalla punta della spada, ma dalla volontà dei popoli. Qualsiasi altra pace porterebbe in sè germi di guerre future tra la Russia e la Germania. « Allora — ha osservato il corrispondente — una pace separata non sarà possibile? ». « E' improbabile » ha risposto Kameneff. « Tale pace sarebbe una sventura ». « Allora vi sarà una rottura? » ha insistito il giornalista. « Riprenderete la lotta? ». « Noi russi — ha replicato l'intervistato — siamo pronti a ricominciare la lotta. Ma l'eventualità mi sembra inammissibile. Sono convinto che il popolo tedesco, che sconfessa i suoi governanti, rifiuterà ormai di battersi contro di noi ».

Sulla questione ucranica e sul mutamento avvenuto nelle relazioni germano-bolsceviche, « gli ucrainici — ha dichiarato Kameneff — ci hanno semplicemente traditi. Esistova tra noi una convenzione precisa ai termini della quale dovevamo sostenerci scambievolmente e non avere che un solo fronte diplomatico. Ora, di nascosto, in altro locale diverso da quello destinato ai negoziati, gli ucrainici intrapresero alle nostre spalle le trattative con Czernin. Si sono così completamente disinteressati alla questione baltica, di vitale interesse per la Russia e nella quale avevano giurato di sostenere il nostro punto di vista. Tuttavia non consideriamo come validi gli atti o i trattati che potranno essere firmati dalla Rada centrale. Per noi non saranno mai altro che semplici « stracci di carta ».

C. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi 11: Il *Petit Journal* dice che Antonesco, ministro plenipotenziario di Romania a Parigi, ha confermato l'ultimatum tedesco alla Romania e le dimissioni del Gabinetto Bratianu, ed ha aggiunto: « Mi è impossibile prevedere se la grande potenza alleata ed amica, la Russia, si rivolgerà contro di noi in luogo di sostenerci. Da un momento all'altro i telegrammi ci faranno conoscere le decisioni prese ».

Un altro discorso del Kaiser

Zurigo, 11, notte.

L'imperatore Guglielmo, al quale la popolazione di Homburg von Der Hohe ha fatto una dimostrazione per la conclusione della pace con l'Ucrania, ha risposto ad un discorso del borgomastro, difendo, tra l'altro: « Noi tedeschi, che abbiamo ancora ideali, dobbiamo considerare l'avvento di tempi migliori per il diritto, la fedeltà e la moralità. Il nostro Signore Iddio vuole la pace, ma una pace in cui il mondo tenda a fare il giusto ed il buono. Noi dobbiamo portare la pace al mondo o la faremo in ogni modo. Ieri riuscì l'opera pacifica. Il nemico, battuto dai nostri eserciti, vede che non gli giova più combattere. Chi ci tende la mano riceve la nostra, e noi la stringiamo. Ma a chi non vuole accettare la pace ed anzi, al contrario, versando il sangue suo e quello del nostro popolo, non cerca la pace, questa deve essere imposta. Vogliamo vivere in amicizia coi popoli vicini, ma prima deve essere riconosciuta la vittoria delle armi tedesche. Le nostre truppe la conquisteranno anche in seguito, sotto il nostro grande Hindenburg, e allora la pace verrà ».

Vane puntate delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni di Val Frenzela

COMANDO SUPREMO, 11.

Violentissimi concentramenti di fuoco di artiglieria e puntate di fanterie avversarie si sono seguiti nella giornata di ieri a ovest e ad est della Val Frenzela di fronte alle nostre nuove posizioni di Monte Val Bella e Col Del Rosso. L'azione nemica venne prontamente soffocata dall'efficacissimo tiro delle nostre batterie.

Più ad oriente, sulle pendici meridionali del Sasso Rosso, reparti austriaci, sotto la protezione del proprio fuoco, tentarono ripetutamente di occupare alcune trincee di vigilanza da noi sgombrate sul davanti delle nostre linee; ne furono sempre impediti dal micidiale tiro di interdizione.

Un nostro aviatore colpì successivamente due velivoli nemici: il primo precipitò a nord di Piovene e gli aviatori vennero catturati; il secondo cadde in fiamme presso Valli dei Signori.

DIAZ.

La rivista e la distribuzione delle medaglie

durante la visita dei reali del Belgio al fronte

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 11.

Dal 6 al 9 corrente re Alberto del Belgio coll'augusta consorte è stato in visita al nostro fronte. Attendevano gli ospiti alla residenza reale di guerra re Vittorio, la regina Elena, la principessa Jolanda e il principe Umberto. Il giorno 6 si svolse una grande rivista in un vastissimo campo presso una città veneta. Le truppe erano disposte in quadrato con un lato aperto ove si ergeva un palco adorno delle bandiere alleate. Più addietro erano schierati i velivoli da bombardamento e da caccia. Alle 9 precisa giungono i Sovrani. Erano presenti la regina Elena, la regina del Belgio Elisabetta, la principessa Jolanda e la contessa di Rainicchel, dama di Corte della regina Elisabetta. La regina Elena indossava un semplice cappotto di feltro nero. La Regina del Belgio vestiva completamente di panno bianco con scarpe bianche e tricorno bianco in capo. Sull'abito un cappotto kaki sul quale spiccavano il nastrino azzurro della medaglia al valor militare italiano e il nastrino di croce di guerra francese. La principessa Jolanda, un gioiello di grazia e di bellezza, era vestita di un abito sport color nocciola. Col Re erano re Alberto, il principe Umberto in uniforme di marinaio in grigio verde, il generale Arturo Cittadini aiutante di campo generale del Re, un gentiluomo di Corte della Regina del Belgio, il generale Merli-Migliotti, l'ammiraglio Notarbartolo, il colonnello Romeo, il colonnello Avezadro, l'ammiraglio Moreno, S. E. il capitano Mattioli-Pasqualini ministro della Real Casa, il maggiore Solaro del Borgo, il marchese Di Sant'Elia, il dott. Quirico, il capitano di vascello Bonaldi prefettore del principe Umberto. Mentre le truppe presentavano le armi e squillavano le note solenni della Brabanconne e uno squadrone di carabinieri a cavallo rendeva gli onori, i Sovrani presero posto sul palco, ove furono accolti dal comandante supremo dell'esercito generale Diaz, dai generali Giardina, Ballegllo, Alessandro, Paolini, Montuori, Di Giorgio, Graziani, Amendumi, Sani, Piccione, Scipioni, Barbaris. Tiscornia comandante la divisione che aveva fornito i reparti per la rivista. Presso il palco reale sono adunati tutti gli ufficiali fuori servizio e vi sono i capi delle commissioni militari alleate. Notiamo il generale Radcliffe capo della missione inglese, il generale Muller capo della missione russa, il generale De Goudrecourt capo della missione francese, il colonnello Morono capo della missione giapponese, il colonnello Pavicic della missione serba e il generale Morel capo della missione belga col comandante Lauvers. Saliti i Sovrani sul palco reale, si ode un possente grido di attenti. Il colonnello brigadiere Sacconnami, che ha il comando delle truppe, ordina il saluto alle bandiere, che s'inchinano, e quindi i Sovrani, mentre le Regine restano sul palco, percorrono la fronte di schieramento delle truppe. Sul palco reale intanto la regina Elena conversa affabilmente colla regina Elisabetta. Ma l'eventualità mi sembra inammissibile. Sono convinto che il popolo tedesco, che sconfessa i suoi governanti, rifiuterà ormai di battersi contro di noi ».

Terminata la rivista, la regina Elena e la regina del Belgio si recano a visitare i feriti ricoverati in un ospedale da campo. Le Regine si intrattengono a lungo con i feriti, distribuendo a ciascuno parole di conforto e di incoraggiamento. Quindi le Regine

...azioni di artiglieria e di velivoli sul fronte anglo-francese

Londra, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Al principio della scorsa notte, un distaccamento nemico che effettuava un'incursione a sud della foresta di Houthulst, è stato respinto con perdite: durante la giornata l'artiglieria nemica ha spiegato attività a sud-ovest di Cambrai. Durante la notte dal 9 al 10 nostri velivoli da bombardamento notturno hanno effettuato un attacco coronato da successo in Germania, quantunque il tempo non fosse affatto favorevole. Circa una tonnellata di bombe è stata gettata con buoni risultati sul raccordo ferroviario e su binari morti di Conflans-Metz. Un nostro velivolo da bombardamento manca.

Parecchie ricognizioni coronate da successo sono state effettuate dai nostri aeroplani durante la giornata del 9 corrente, malgrado le nubi che radevano il suolo, la nebbia e un vento violento. Le batterie nemiche sono state prese sotto il nostro fuoco in modo efficace mentre venivano individuate dagli aeroplani e circa una tonnellata di bombe è stata gettata su vari obbiettivi.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Durante la notte scorsa le truppe australiane eseguirono con successo un colpo di mano contro le posizioni tedesche a sud-est di Messines, ed oltre alle perdite inflitte al nemico catturarono 28 prigionieri. Durante la notte dal 9 al 10 una pattuglia belga attaccò con successo un posto nemico nel settore di Noreken, uccidendo la guarnigione del posto e catturando una mitragliatrice.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività intermittente delle due artiglierie durante a notte sul fronte a nord dell'Aisne, nel settore Corbeny-Jouvincourt, più viva sulla riva destra della Miette, nella regione di Bezonvaux. Scontri di pattuglie nell'Alta Alsazia. Dinanzi ad Aspatch-le-Bas i francesi fecero prigionieri.

Il comunicato tedesco dice: Spinte di ricognizioni inglesi su molti punti del fronte delle Fiandre ed in Artois diedero luogo a violenti combattimenti soprattutto presso Warneton e ad est di Armentières.

La morte dell'ex-Sultano di Turchia
Abdul Hamid

Costantinopoli, 11.

L'ex-sultano Abdul Hamid è morto ieri in seguito a polmonite. Un iradè imperiale dispone che i suoi funerali abbiano luogo con gli onori dovuti al Sovrano.

Abd-ul-Hamid nacque il 22 settembre 1842 da una delle mogli di Abd-ul-Medjid, che morì a 25 anni, di etisia. Alla morte della madre, Abd-ul-Hamid, che aveva 8 anni, venne affidato alle cure di Pereso Hanoum, quarta moglie di Abd-ul-Medjid, celebre per la sua bellezza, e che egli poi doveva insignire del titolo di Validé-Sultana.

Educato nell'*harem*, fra vecchie donne, schiavi, fattucchieri, poco amato dal suo padre Abd-ul-Medjid e da suo zio Abd-ul-Aziz, egli non imparò nulla, neanche la sua lingua, che parlava e scriveva malissimo; si nutrì di tutte le superstizioni, e sviluppò tutte le cattive tendenze della sua natura, lo spirito d'intrigo, la passione dello spionaggio, e ogni corruzione e ogni deformazione morale cui l'ambiente del Serraglio è propizio. Vivo Abd-ul-Aziz, coprirà di suoi danni ed insieme si fece presso di lui delatore di suo fratello Mourad. Succeduto questi nel trono dopo la deposizione e la morte dello zio, i suoi tre mesi di regno furono ora per ora insidiati dal fratello.

La via che condusse Abd-ul-Hamid al trono è tutta macchiata di sangue e di perfidia. Mourad V era ammalato, beveva molto *champagne*, e allora Abd-ul-Hamid volle che la malattia del fratello Sultano fosse ritenuta e dichiarata incurabile: il celebre alienista viennese Lidersdorf, che osò assicurare la guarigione del Sultano entro due mesi, fu rispedito precipitosamente a Vienna, con l'ordine imperioso di non comunicare con chicchessia. E il 31 agosto 1878, come un colpo di fulmine, si sparse la notizia della detronizzazione di Mourad e della proclamazione di suo fratello Abd-ul-Hamid II.

Libero dai ministri, libero dai generali, sicuro dei competitori, Abd-ul-Hamid, rovesciata la fragile Costituzione, incominciava la sua trentennale orgia di delitti e di sfarzi orientali.

Durò 33 anni. E' inutile riandare le vicende della politica asiatica e cioè di Abd-ul-Hamid, che aveva sognato la ricostituzione dell'Impero ottomano, e ne vide lo smembramento e lo strazio: il trattato di Berlino, d'un colpo, toglieva alla Turchia la Serbia, che conservava Nisch; il Montenegro, che ne occupava Antivari; la Bulgaria Settentrionale, costituita a Principato; la Bessarabia, Kars, Ardahan e Batheum, date alla Russia; Spalato, la Bosnia e l'Erzegovina, occupate dall'Austria; il distretto di Khotour passato alla Persia; Cipro preso dall'Inghilterra, che inoltre con la convenzione del 1 giugno prendeva sotto la sua tutela l'Asia Minore, preparandosi a ringhiarsi in magnifica festa dell'Esitto.

Abd-ul-Hamid non ne impazzì: ridotto l'Impero a così piccolo Regno europeo, pensò che gli sarebbe stato più facile sfruttarlo a proprio vantaggio ed a questo criterio molto semplicista ispirò tutta la sua politica imperiale, terribile nella sua sciagurata ingenuità. Le fonti di spesa erano tre: Yildiz Kiosk, coi suoi fasti fantastici; l'*harem*, con la sua Costituzione complicata: lo spionaggio, eretto a istituzione statale e imposto dal regime tirannico e oppressivo del Sultano.

Rimaneva una grave difficoltà: l'esercito. Lo Stato non aveva denari bastanti per pagare le truppe? Ebbene, il furbo Sultano escogitò un nuovo sistema: i soldati si mangeranno da soli, e come meglio potranno! Ed ecco come, con barbarie semplicista, con sacco crudelità, l'Impero turco dimise il regno di Abd-ul-Hamid rivolta il cuore dell'Europa con quegli orrendi massacri di armeni, organizzati a Yildiz Kiosk, eseguiti un po' dappertutto con quella ferocia e quella crudeltà che soli possono ispirare la passione del saccheggio, la ignoranza di masse impulsive, il fanatismo religioso. Fu dopo uno di questi macelli, a cui l'Europa assistette con orrore sgomento abnegata dall'impotenza a reprimerli, che Gladstone in piena Camera dei Comuni qualificava Abd-ul-Hamid « l'assassino coronato ».

La rivoluzione dei « giovani turchi », la quale condusse alla detronizzazione di Abd-ul-Hamid, ebbe una preparazione lenta ed incerta. Il seme della rivolta fu dato la mattina del 14 aprile 1908, in seguito alla uccisione del redattore capo del giornale *Sabeali*: nelle vie di Costantinopoli si combattè per alcune ore: due battaglioni vennero alle armi fra loro: i soldati occuparono il Parlamento, si ribellano e si ottiene la destituzione del Gran Vizir, il ministro della giustizia fu trucidato e quello della marina ferito. Ma non era ancora la rivoluzione. Un movimento reazionario ne arrestò la marcia: i primi ammutinamenti furono ferocemente repressi; Tewfik-pascià, nuovo Gran Vizir, assunse il potere in una calma apparente e la Camera collaudò — per così dire — la controrivoluzione.

Sennonchè, tre giorni appresso l'attenzione dell'Europa fu colta-da nella notizia che duecentomila soldati marciavano da Salonicco sopra Costantinopoli, che Erzerum e Trebisonda si erano ribellate al Sultano, che il movimento rivoluzionario riscoppiava con violenza paurosa. Vennero intanto le stragi di Adana ed il terribile piombo su Yildiz Kiosk.

I Giovani Turchi domandano l'abdicazione del Sultano che invoca l'aiuto delle Potenze; l'avanguardia macedone occupa il quartiere di Santo Stefano: alcuni grandi giornali europei anticipano le necrologie su Abd-ul-Hamid; il 22 aprile l'Assemblea nazionale delibera in una seduta la deposizione di lui.

Succedettero notti e giornate piene di mistero, finchè il 24, dopo una sanguinosa battaglia per le vie di Costantinopoli, la guarnigione si arrese alle truppe macedoni e su Yildiz Kiosk s'inalzò bandiera bianca. Il 26 aprile l'Assemblea nazionale proclamava la detronizzazione del Sultano; il giorno appresso Abd-ul-Hamid veniva deposto e trasportato prigioniero a Teheran.

Frattanto il vecchio Gran Signore veniva rinchiuso nella villa Aladini, a Salonicco, donde per lo scoppio della guerra, doveva essere poi trasportato nel palazzo di Costantinopoli, ove è morto.

La riforma dell'Amministrazione postelegrafica

Roma, 11. notte.

Domani S. E. Fera presenterà al Parlamento il suo progetto di riforma dell'amministrazione e del personale postelegrafico. Il disegno di legge sopprime tre Direzioni generali ridimensionale a due, una per la posta e una per i servizi elettrici riuniti, e istituisce in comune l'Istituto superiore, i Consigli e l'Economato, gli affari legali, la cassa, la ragioneria (sopprimendo la ragioneria dei telefoni) e intendo riuniti i servizi dei piccoli uffici. La Direzione generale delle poste sarà ripartita in cinque grandi organi delti « servizi » cioè postalette-ria, movimenti-trasporti, vaglia, risparmi, conti-correnti, e quello dei servizi elettrici in due, e cioè telegrafo e telefono. Sono perciò soppresse le divisioni e le sezioni, restando abolita una ruota dell'ingranaggio centrale. Inoltre ogni Direzione generale avrà alle dirette dipendenze il personale proprio, il servizio di ispezione, il magazzino. Egualmente riformati sono gli organi periferici. Per la posta restano le Direzioni provinciali e per i servizi elettrici (telegrafo e telefono riuniti) sono istituite 11 Direzioni compartimentali (le quali assorbiranno quelle telefoniche ora esistenti) e sono portate a 38 le Direzioni delle costruzioni. Sono soppresse le Direzioni locali delle poste o quelle dei telegrafi, rimanendo i soli uffici centrali e sono soppressi gli ispettorati superiori e provinciali delle poste che, ridotti ad un reparto della Direzione, sono messi alla diretta dipendenza dei direttori provinciali. La posta farà il servizio di cassa e di ragioneria anche per i telegrafi ed i telefoni. Presiederà all'azienda, al lato del ministro, un Consiglio di amministrazione, composto, oltre che di funzionari, d'un grande elettrotecnico estraneo, di una rappresentanza dell'industria, delle Camere di commercio, della stampa e del personale di minor grado eletto da questo. E' del pari istituita in provincia una Commissione consultiva per lo studio dei servizi, della quale pure fanno parte rappresentanti delle Camere di commercio delle Associazioni industriali o di utenti, del Sindacato della stampa e del personale. La riforma investe pure le funzioni, lo stato giuridico del personale, ed i ruoli. Sono soppressi, per la parte direttiva, le funzioni e il grado di ispettore generale, e sono trasformate le funzioni di capo divisione e capo sezione, i cui gradi restano per ora, salvo modificarli con future riforme di organici. Per la parte esecutiva sono soppresse le funzioni ed i gradi di operatori telegrafisti ed ufficiale d'ordini unificandosi la funzione esecutiva in quella tecnico-amministrativa. Data il carattere industriale dell'azienda, lo stato giuridico del personale e differenziato da quello delle altre amministrazioni, ed il personale consegue la speciale distinzione in tre categorie: direttiva esecutiva e subalterna. Sono modificati inoltre i Consigli disciplinari, i quali sono unificati in provincia e al centro. Quelli provinciali sono composti dei due funzionari più elevati in grado, da un giudice di tribunale e da due membri elettivi di grado del giudicabile.

Sono separati i ruoli del personale che viene ripartito in tre ruoli: postale, dei servizi elettrici e di ragioneria. Quest'ultimo è di nuova creazione e comprende il solo personale direttivo. E' inoltre stabilito che nessun aumento di personale debba derivare dal nuovo ordinamento, compreso quello delle Direzioni compartimentali e delle costruzioni dei servizi elettrici. Le prime avranno sede ad Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Catanzaro, Roma, Torino e Venezia. Le seconde ad Alessandria, Ancona, Bari, Benevento, Bologna, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Caltanissetta, Chieti, Cosenza, Como, Catania, Cuneo, Firenze, Foggia, Foligno, Genova, Messina, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Spezia, Sulmona, Torino, Udine, Venezia e Verona. Infine il progetto Fera contiene numerose riforme minori che risolvono questioni morali e giuridiche di carriera, relative alle qualifiche, alle promozioni di grado con diminuzione di stipendio all'ammissione agli esami a segretario e primo segretario del personale sfornito di titoli di studio, all'ammissione delle ausiliarie e degli agenti subalterni all'esame di ufficiale e dei segretari e primi ufficiali all'esame di primo segretario e capo ufficio, all'istituzione di quadri organici distinti per i commessi superiori, ripartitori di documenti e scritturali postali e dei servizi elettrici, nonchè per meccanici e capi apparecchiatori telefonici, capi squadra telegrafici e telefonici, al conferimento dei posti di ragioniere e primo ragioniere, al passaggio degli ufficiali laureati, di capi ufficio e ufficiali diplomati al grado di segretario, alla nomina dei primi ufficiali e aiutanti ed ex telegrafisti anziani al grado di capo ufficio, alla nomina degli ufficiali d'ordine ad ufficiali postali e telegrafici, all'assegno speciale per i 158, all'ammissione delle telefoniste e dei telefonisti agli esami di applicato, del personale subalterno telefonico a quello di ufficiale, e dei commessi e commesse telegrafici a quello di telefonista, al conferimento dei posti di meccanici e capi apparecchiatori telefonici, al riordinamento, secondo le attribuzioni dei quadri comprendenti i meccanici, apparecchiatori, verificatori, riparatori, guardafili e giuntatori telefonici, alla nomina in ruolo delle [illegible] telefoniche fuori ruolo. Tutti questi provvedimenti non portano aumento di personale, e tutta la spesa della riforma, compresa la costituzione di nuovi organi, tocca appena le 300 mila lire per i primi 6 o 7 esercizi.

Un discorso dell'on. Meda al Consiglio provinciale di Milano

Milano, 11.

Chiudendo oggi la sessione straordinaria del Consiglio provinciale, il presidente on. Meda ha pronunziato un breve discorso. Nella seduta del 15 agosto scorso, — egli disse, — lo constatavo da questo seggio come il periodo che ancora ci separava dalla pace sarebbe stato assai difficile perchè molte aspre prove ci attendevano, a superare le quali sarebbe occorso soprattutto che rimanesse salda la compagine morale e politica del paese. Aggiungevo che, per ottenerla, lo Stato contava sulla collaborazione degli Enti locali come dei singoli cittadini illuminati e coscienti, e mi professavo sicuro che la provincia di Milano sarebbe stata tra quelle che avrebbero dato esempio più luminoso di devozione alla madre comune. Allora non ora piombata su di noi la sciagura della invasione, la quale avrebbe osato supporla possibile. Noi che abbiamo sul cuore le angosce indimenticabili di quei giorni, non sapremo però forse mai in ogni misura a quale repentaglio sia stata posta l'esistenza della patria. Tutti però abbiamo sentito e sentiamo come la rovina sia stata scongiurata dalla mirabile ripresa dell'esercito e dall'energica reazione dello spirito nazionale che non volle nè potesse il nemico vantarsi di averci domati, anzi fiaccati, non già coll'urti delle armi o colle ragioni della giustizia, ma con lo sfruttamento delle insidie e degli errori che avevano minato la saldezza delle nostre forze sul fronte. Così il ricordo del pericolo attraversato, maggiore assai del danno pure ingente subito, può essere oggi più che un dolore un conforto e prepararci con animo degno del nome italiano ed affrontare un cimento non lontano e forse decisivo. Milano e la sua provincia che, minacciati per un momento di vedere ricomparire dominatore lo straniero, hanno avuto nella parte migliore della popolazione un magnifico risveglio di spiriti patriottici, debbono offrire oggi più che mai l'esempio della resistenza più tenace malgrado il perdurare di una sciagurata propaganda la quale, promettendo una qualunque pace col nemico in armi, non fa [illegible] accumulare gli elementi di una situazione interna ed internazionale da cui l'Italia non uscirebbe se non frantumata ed immiserita forse per sempre. Dopo quasi tre anni di guerra aspra e difficile, la posizione nostra s'è semplificata in modo da non offrire più le p[illegible] bilità per nessuno di una condotta incerta e dubbiosa. Si tratta di sapere se l'Italia deve esistere indipendente, libera, rispettata, o ritornare una espressione geografica. Questa la realtà. Diamo dunque ciascuno di noi tutte le energie per la continuazione degli sforzi necessari alla salvezza del paese, ed è questo un appello che io rivolgo anche a coloro i quali dovessero rimproverarsi d'avere tenuti fin qui atteggiamenti incerti ed astenuti, e fors'anco ostili: non è l'ora delle recriminazioni e dei dissensi, è più che mai l'ora della concordia, l'ora della disciplina morale, l'ora dirsi della dedizione, dovesse costarci il sacrificio di ciò che l'uomo ha di più prezioso, la propria libertà spirituale; non sono più in giuoco le sorti d'individui, di partiti, di classi, sono in giuoco le sorti della terra comune.

Arte Cinematografica

ATTILA di Febo Mari

Febo Mari, che sulla scena di prosa aveva d'impeto conquistato così chiara rinomanza ha subito anch'egli il fascino della cinematografia e, vigoroso temperamento, va da tempo dedicando ad essa ogni falce del suo ardito ingegno. Il nome dell'autore ricompare oggi a richiamo, come sempre, l'attenzione, perchè l'ultima sua opera, Attila, era per essere presentata al giudizio del pubblico — dicemmolo senz'altro preambolo — tutta animata da un sottile d'arte sincera e nobilissima.

Se, per discorrerne, avessi richiesto Febo Mari d'un'intervista, egli se ne sarebbe schermito con quella sua caratteristica pinedezza cortese, m'avrebbe opposto un rifiuto immutabile e fermo; preferisco dunque rievocare i ricordi d'una conversazione ch'ebbi con lui tempo addietro, quando non si poteva pensare che ne avrei tratto motivo, oggi, per scrivere questi brevi appunti indiscreti.

Il concetto informatore dell'*Attila*? Una rievocazione storica, compiuta con meticolosa fedeltà di particolari, che fosse insieme un atto di propaganda italiana per il paese in guerra. Fu rileggendo i volumi del Prisco, lo storico bizantino denominato anche l'Ellenico per l'origine tracia, che Febo Mari ebbe la prima idea di comporre l'*Attila* per la scena cinematografica. Il Prisco fu, infatti, ambasciatore di Teodosio II Giovane alla Corte di Attila e, in elegante stile, scrisse una relazione di quella sua missione, rievocando anche la vita di colui che volle chiamarsi il « flagello di Dio ».

Ma soprattutto parve al Mari che l'argomento si prestasse mirabilmente, per la successione dei ricordi storici, a creare un parallelo fra le invasioni di quel tempo nelle terre italiane e il terribile conflitto che a distanza di tanti secoli, si è miseramente scatenato sull'Europa. Anche, forse, l'artista fu afferrato dalla maestosità del dramma, che ripete le sue origini dal primo dramma umano, di Caino ed Abele, e dall'altro di Romolo e Remo per cui sorse Roma immortale. La storia ha di queste ripetizioni: e come il fondatore dell'Urbe divenne fratricida per il compimento d'un sogno immenso, così Attila uccise il fratello Bleda, sospinto da passione d'impero.

Rude compito, adunque, quello che Febo Mari aveva assunto. Egli si dedicò a questa fatica con un entusiasmo che non si affievolì mai, neppur dinanzi alle grandi difficoltà: fu passione nelle ricerche storiche intese a ristabilire gli episodi nella loro interezza, a sfatare le leggende che nel tempo s'eran venute creando attorno alla figura di Attila, a distruggere i molti anacronismi spesso non avvertiti da altri.

Ricordo che un giorno Febo Mari mi confidava d'aver impiegato tre mesi di studio assiduo a raccogliere il materiale necessario per ricomporre il vasto quadro del dramma, del quale egli subiva la vivo suggestione. Poi quando l'elaborazione mentale — mi si consenta l'espressione — fu compiuta bastarono quattro giorni soltanto all'autore per segnare i limiti dei quadri scenici per costruire l'ossatura della tragedia quale oggi compare nella visione cinematografica.

Febo Mari, in questo, fu mantenuto fede, una volta ancora, ai rigidi principi che si è imposto: di far, cioè assurgere ad espressione d'arte la cinematografia; non solo, ma di darle quell'impronta di italianità che deve essere una delle caratteristiche maggiori. Ogni popolo ha le sue espressioni particolari e anche nella cinematografia può essere anzi deve essere conservata una fisonomia tutta nostra. Arte nazionale dunque, che si stacchi completamente dalle molte opere che la cinematografia straniera ci invia. La fatica di Febo Mari è, per conseguenza, maggiormente degna di plauso.

Nello svolgimento del dramma, che ha dimensioni sceniche davvero imponenti quali una fedele ricostruzione storica richiedeva, è la rievocazione di tutto un periodo di vita del popolo nostro: periodo spaventoso nei fatti e che pur si ricollega strettamente — come dissi — a quello presente. E su questo sfondo di così terribile grandiosità tragica che gli episodi si snodano e si avvicendano, richiamandosi alla realtà della lotta che si rinnova con tutti i suoi orrori.

Il mondo è tutto una sanguigna gora,
tutte una fiamma e divenuto il mondo.

Il destino passa ricalcando l'orma che il tempo non ha potuto cancellare.

Non seguirò qui le linee del dramma quale la compose Mari, poichè non potrei renderle senza danno dell'opera ma, ripeto, questa è ben degna del nome del suo autore e dello scopo a cui tende. La « Casa Ambrosio » ha messo a disposizione di Febo Mari — ed io so che egli ne è grato — tutto quanto poteva occorrergli perchè l'esecuzione cinematografica del poderoso lavoro avesse il suo compimento. E furono mesi di fatiche talvolta anche materiali per il Mari che dovette personalmente istruire masse e giorni, dono di aver diretto l'azione dei principali attori nelle scene centrali del dramma, del quale egli è — come si sa — protagonista impareggiabile. La cura dei costumi fu data viva all'interpretazione di Febo Mari (il quale l'ha composta con un senso squisito di misura e con una cura di particolari che ci richiamano alla mente alcune fra le sue più mirabili esecuzioni e cui ci aveva abituato sulla scena del teatro di prosa. Nè debbo aggiungere parola poichè il pubblico potrà giudicare da sè.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto orchestrale
diretto da Pietro Mascagni

Rivivemmo ieri, al salone Ghersi, una delle belle giornate — ed altre, grazie iddio — de' nostri grandi concerti orchestrali: e la rivivemmo con uno dei direttori d'orchestra più atti a suscitare un immediato contatto d'anima tra sè e il pubblico con un maestro che, lieto della folla, della popolarità, prova tutte le ebbrezze, eppure nell'opera sua mostrò di sapere elegante con eleganza di propositi, cosa vera ben più alta e pura di quella toccata in un'ironia di giovinezza. Pietro Mascagni, dell'ufficio di direttore d'orchestra egli si compiace. E' una gioia per lui dominare le possenti falangi sonore; dare ad esse l'anima sua per trarne un'altra anima; farsi — egli autore — servitore interprete della musica altrui. Il pubblico trova in ciò un nuovo rivolo d'affetto e di ammirazione per il suo maestro. E bene lo dimostrò ancora, e ripetutamente, ieri, il concerto pomeridiano e quello serale — con identico programma — furono infatti tutta una festa: la festa che ci ripromettevamo: la festa che vorremmo dirne di risveglio della musica sinfonica a Torino. Il Mascagni fece carosello del concerto in sinfonia patetica dello Tschaikowski: pagina d'arte superba sotto ogni aspetto e anche nel dominio del dolore quasi truce che stronca dal primo e sovratutto dall'ultimo tempo tutta compenetrata di passione, di colore, di vita. Di essa parlammo lungamente altre volte. Ma qui la scelta bene ci parve conveniente al temperamento di chi la fece. Poichè non è l'anima del Mascagni anch'essa vibrante, anzi esuberante di vita sino alla sensualità; sensibilissima a tutto ciò che è luce, movimento, contrasto di sentimenti, desiderio intenso di provare nella sua pienezza la « joie de vivre? ». Così il terzo tempo della sinfonia, donde sembra prorompere tutta la esultanza della folla, in un giorno di festivo abbandono — fiammata di sole in un cielo tempestoso — fu [illegible] sangue ad una speciale applauso, tant'anima infuse in [illegible] il Mascagni. Ma anche là dove il colorito è spento in una gamma più freddamente melanconica, come in « Il cigno di Tuonela » del Sibelius, il Mascagni rivelò qualità di profondità nella delicatezza dell'espressione, quali forse non credevamo in lui. Che dire poi quando egli potè dare tutta l'italianità della sua anima a musica italiana? Due pagine del Mariucci trassero il pubblico ad un applauso vivacissimo ed insistente. Quando infine per la sala risuonarono le ultime note della sinfonia del « Guglielmo Tell », allora questo applauso divenne ovazione. Ed ovazione che nascondeva auguri e speranze. L'orchestra parve non avere subito le strettoie del tempo per le prove. Suonò con slancio magnifico, con colore, con sicurezza degni delle sue tradizioni migliori. Che peccato per altro essere ridotti a plaudirla così raramente! Questo diceva il pubblico stipando [illegible] la g[illegible]

L'estrazione della lotteria

Alle 15 di ieri nel salone della Borsa è continuata l'estrazione dei numeri della Lotteria dell'Associazione della Stampa, incominciando dal premio 401. Il primo vincitore presentatosi al Comitato per denunziare la vincita fu la guardia di p. s. Monti, che col N. 261.737 vinse un libretto della Cassa di Risparmio di L. 50. Dopo questo primo favorito dalla sorte si presentarono l'ing. Amilcare, Lunardi, che col N. 240.778 vinse la sveglia dorata donata dalla Duchessa di Genova, e l'operaio Giuseppe Rolfo, che col N. 535.804 vinse un cofanetto d'avorio.

Ecco i numeri estratti ieri:

401. Cinque dozzine di tazzelette. — N. 361.503
— 402. Id. id. N. 436.932 — 403. Id. id. N. 071.898
— 404. Id. id. N. 201.230 — 405. Id. id. N. 020.571
— 406. Id. id. N. 178.109 — 407. Id. id. N. 822.013
— 408. Id. id. N. 258.118 — 409. Id. id. N. 054.110
— 410. Id. id. N. 024.781 — 411. Id. id. N. 117.201
— 412. Id. id. N. 329.075 — 413. Id. id. N. 388.615
— 414. Id. id. N. 125.177 — 415. Id. id. N. 128.388
— 416. Id. id. N. 240.220 — 417. Id. id. N. 165.715
— 418. Id. id. N. 070.562 — 419. Id. id. N. 611.179
— 420. Id. id. N. 223.767.

421. Lire mille. — N. 786.086.
422. Carabina americana — N. 704.742.
423. Quadro del pitt. Kirmayer. — N. 002.806.
424. Servizio per oliera e saliera in argento. — N. 066.243.
425. Flacon porta profumi. — N. 123.613.
426. Necessaire per guanti. — N. 583.442.
427. Statua in bronzo. N. 219.149.
428. Servizio in cristallo. — N. 648.391.
429. Due vasi cinesi. — N. 186.729.
430. Bronzo dello scultore Davide Calandra. — N. 791.963.
431. Cassetta sei bottiglie di vermouth chinato. — N. 437.787. — 432. Id. id. N. 221.644 — 433. Id. id. N. 066.114 — 434. Id. id. 474.607 — 435. Id. id. N. 638.554 — 436. Id. id. N. 028.314 — 437. Id. id. N. 143.706 — 438. Id. id. N. 243.590 — 439. Id. id. N. 075.738 — 440. Id. id. N. 500.656 — 441. Id. id. N. 147.063 — 442. Id. id. N. 291.967 — 443. Busto di donna in terra cotta. — N. 619.385.
444. Statuetta in terra cotta. — N. 334.583.
445. Portaconfetti da salotto. — N. 187.894.
446. Tavolino a servizio the per sei persone. — N. 045.892.
447. Due candelabri in argento. — N. 861.561.
448. Spilla da uomo con due brillanti. — N. 762.925.
449. Valigia in cuoio con necessario completo da toeletta. — N. 269.933.
450. Fucile « Mauser ». — N. 435.551.
451. Coppa cristallo e argento. — N. 539.360.
452. Giardiniera in ceramica. — N. 382.685.
453. Cinque spartiti musicali delle opere di Giacomo Puccini. — N. 503.811.
454. Cofanetto porta-gioie in acciaio brunito. — N. 535.313.
455. Porta antipasto in metallo argentato. — N. 163.953.
456. Porta confetti. — N. 068.518.
457. Vaso porcellana. — N. 231.978.
458. Porta fiori in cristallo. — N. 577.457.
459. Quadro del pittore Giuseppe Signorini. — N. 780.431.
460. Bronzo dallo scultore G. Botta. — Numero 052.306.
461. Gruppo in terracotta con due lampade. — N. 385.418.
462. Servizio di posate in argento per frutta. — N. 160.273.
463. Servizio in argento dorato e avorio per portata da tavola — N. 642.220.
464. Servizio in argento per portata da frutta e formaggio. — N. 291.308.
465. Statua in bronzo. — N. 250.421.
466. Porta biglietti in marmo e bronzo. — N. 160.437.
467. Due piatti decorativi. — N. 191.421.
468. Servizio in argento e oro da pesce per due persone. — N. 432.187.
469. Sonito di testa del pittore prof. Luigi Onesti. — N. 355.724.
470. Pendolo in bronzo. — N. 389.837.
471. Lampada a petrolio con tavolino in marmo. — N. 560.099.
472. Un apparecchio duplicatore « Savoia ». — N. 091.900.
473. Orologio da scrivania. — N. 383.702.
474. Un orachiotto giuocatollo. — N. 257.083.
475. Ventaglio in tartarica. — N. 101.868.
476. Zuccheriera in argento — N. 213.011.
477. Quadro ad olio del pittore Rodolfo Preti. — N. 068.715.
478. Quadro rappresentante frutta, del professore Rizzola — N. 262.842.
479. Mensola legno noce con trizzeuna del Monticelli — N. 260.091.
480. Un quadro ad olio del gen. Ernesto Taselli — N. 307.393.
481. Busto in marmo — N. 322.170.
482. Quadro ad olio del pittore Manfredi — N. 350.425.
483. Statuetta in bronzo porta-lampada elettrica — N. 220.920.
484. « Madonna col bambino », quadro con cornice dorata — N. 030.890.
485. Statua in bronzo con colonna in marmo — N. 101.588.
486. Due anfore in metallo argentato e dorato — N. 049.302.
487. Anfora in porcellana — N. 414.532.
488. Lampadario a quattro luci elettriche — N. 446.068.
489. Valigia in cuoio — N. 130.703.
490. Scatola con sei camicie fantasia da uomo — N. 650.740.
491. Id. id. — N. 448.272.
492. Una tovaglia da the — N. 186.472.
493. Un ventaglio in legno sandalo con cofano lacca — N. 244.925.
494. Coppa in metallo dorato — N. 004.008.
495. Vaso alappeorse — N. 037.965.
496. Servizio completo da studio, in bronzo — N. 758.228.
497. Bueno per sei fotografie — N. 476.982.
498. Id. id. — N. 394.211.
499. Id. id. — N. 526.029.
500. Due grandi candelabri pendolo in bronzo dorato — N. 436.257.
501. — Scrigno porta gioie in legno noce intarsiato in argento. — N. 768.703.
502. « Ilaci » statuetta in bronzo con zoccolo. — N. 485.040.
503. Servizio da liquori in cristallo montato in argento, per 12 persone, con vassoio. — N. 615.110.
504. Abbonamento per la platea al Teatro Rossini. — N. 089.774.
505. Abbonamento per la 1.a e 2.a Galleria al Teatro Rossini. — N. 458.262.
506. Caraffa in cristallo e argento — N. 031.703.
507. Un mandrino autocentrante, del valore di L. 700 oppure la somma equivalente. — N. 002.010.
508. Cinque quintali di perfostato minerale, convertibile in L. 100. — N. 783.905.
509. Id. id. — N. 813.400.
510. Coppe in cristallo con coperchio in argento. — N. 070.197.
511. Paesaggio, pittura del celebre pittore piemontese G. B. Quadrone. — N. 540.117.
512. Elegante lampada elettrica in argento con « Abat-jour ». — N. 583.615.
513. Porta fiori in bronzo e cristallo. — N. 436.762.
514. Un paio scarpe da uomo. — N. 258.391.
515. Id. N. 776.188 — 516. Id. N. 009.725 —
517. Id. N. 030.006 — 518. Id. N. 292.144 —
519. Id. N. 400.181 — 520. Id. N. 207.561 —
521. Id. N. 678.788 — 522. Id. N. 669.205 —
523. Id. N. 117.883 — 524. Id. N. 785.718 —
525. Id. N. 309.805 — 526. Id. N. 501.023 —
527. Id. N. 125.605 — 528. Id. N. 276.543 —
529. Id. N. 70.669 — 530. Id. N. 300.087 —
531. Id. N. 660.152 — 532. Id. N. 564.178 —
533. Id. N. 133.721.

534. « Marina presso Nettuno » quadro del pittore Cavalieri. — N. 458.805.
535. Un servizio in argento dorato per 12 persone. — N. 497.812.
536. « Tête à tête » per the in porcellana giapponese in elegante astuccio. N. 181.495.
537. Bassorilievo in gesso del Cristo — N. 213.960.
538. Artistico vaso in porcellana — N. 280.008.
539. Drappeggio con decorazioni in stile Luigi XV — N. 152.908.
540. Id. id. — N. 070.715.
541. Un calorifero elettrico — N. 413.696.
542. Id. id. — N. 006.230.
543. Un ferro da stiro elettrico — N. 087.162.
544. Id. id. — N. 155.459.
545. Acquaforte « Cesare Battisti » — N. 198.836.
546. « Savoia! », statua in bronzo — N. 077.950.
547. Porta confetti in argento — N. 319.180.
548. « Cache-pot » in porcellana — N. 486.304.
549. Sei scatole di elegante carta da lettere — N. 744.409.
550. Ombrellino e parapioggia in elegante astuccio — N. 090.157.
551. Un'anfora in bronzo e rame — N. 414.681.
552. Elegante lampada elettrica in argento con « Abat-jour » — N. 583.615.
553. Vaso portafiori moderno del Caniggalli — N. 440.663.
554. Due vasi giapponesi originali — N. 460.220.
555. Due grandi vasi in porcellana Ginori, stile rinascimento — N. 078.758.
556. Orna vaso in porcellana e bronzo — N. 361.199.
557. Servizio in cristallo per 12 persone — N. 372.554.
558. Vecchio servizio tête-à-tête di porcellana « Sèvres », con analogo cabaret — N. 644.945.
559. « Alta montagna », quadro del pittore E. Gignoux — N 098.113.
560. Quadro spagnuolo in mosaico — N. 701.354.
561. « Paesaggio », gran quadro con cornice dorata — N. 064.258.
562. Elegante vetriaglio in madreperla e pizzo « Rinascimento » — N. 263.706.
563. Fucile « Wetterly » con cariche. N. 591.013.
564. Grande vaso artistico in ceramica. — N. 132.820.
565. Un armadietto in ferro e vetri. — N. 163.859.
566. Due cantiniere in cristallo, per illuminazione elettrica. — N. 590.071.
567. Ricco servizio in argento, per portata di caffè e latte. — N. 523.827.
568. Pannello decorativo. — N. 413.213.
569. Artistico servizio di cucchiaini in argento per 12 persone. — N. 017.170.
570. Elegante vetriaglio in madreperla con pagliette e diplnie. — N. 870.469.
571. Un servizio portata da tavole in [illegible] e argento. — N. 401.071.
572. Orologio d'oro con quadrante di argento. — N. 528.060.
573. Sei scatole biscotti « Delta ». — N. 486.908.
574. Id. id. — N. 758.047.
575. Una cesta contenente 12 bottiglie di vino spumante. — N. 078.682.
576. Id. N. 514.975 — 577. Id. N. 732.150 —
578. Id. N. 601.745 — 579. Id. N. 215.246.
580. Gran quadro « Paesaggio » del pittore prof. Cavalla. — N. 481.929.
581. Una borsa da lavoro, ricamata a mano. — N. 547.308.
582. Coppa in bronzo dorata ed argentata con zoccolo in alabastro. — N. 239.359.
583. Due vasi di bronzo, stile moresco. — N. 700.008.
584. Due candelabri in bronzo — N. 800.209.
585. Due quadretti a tempera di Carlo Bosselli — N. 762.837.
586. Due quadri, della pittrice Ferrettini-Rossotti. — N. 476.830.
587. Taglialegne in argento con astuccio. — N. 400.060.
588. Borsa in pelle contenente « necessaire » da toeletta. — N. 122.747.
589. Un vaso in porcellana. — N. 680.703.
590. Quadro ad olio « Venezia ». — Numero 247.765.
591. Tazze e piattelli da caffè dipinti a mano, per dieci persone. — N. 007.004.
592. Due porta confetti in maiolica. — N. 720.833.
593. Un quadro dipinto ad olio « Passaggio » — N. 296.836.
594. Elegante colonna verniciata mogano con applicazione in metallo. — N. 002.063.
595. Sei vasi in argento in elegante astuccio — N. 421.439.
596. Un elegante Buvard in marocchino con fregi musicali. — N. 797.400.
597. Elegante camiciotto in « chiffon » bianco ricamato. — N. 184.100.
598. Tavolino stile impero con grande coppa di Sèvres con fregi in bronzo dorato. — N. 428.745.
599. Una pelliccia da signora, imitazione « lontre », con colletto talpa — N. 487.046.
600. Una pelliccia da uomo, imitazione «

Cronaca Cittadina

I miglioramenti economici ai maestri

A complemento delle informazioni pubblicate ieri circa il contenuto del decreto pro impiegati, aggiungiamo che i miglioramenti economici sono estesi anche ai maestri elementari inscritti nei ruoli ai sensi dell'articolo 43 della legge 1911. Per i maestri dei Comuni che hanno conservato la diretta amministrazione delle scuole, gli enti locali sono autorizzati a provvedere in conformità di quello che lo Stato fa per i maestri che dipendono dalle amministrazioni provinciali. Quanto agli avventizi si deve precisare che il provvedimento deliberato non riguarda la loro sistemazione, ma semplicemente la regolarizzazione della loro assunzione al servizio mediante Decreto Reale su proposta del ministro del tesoro e di concerto con i capi delle amministrazioni da cui gli avventizi dipendono, nei casi in cui tale formalità non sia stata eseguita.

Preoccupato dal fatto che nel recente Decreto riguardante i miglioramenti concessi agli impiegati nessun accenno è stato fatto in merito ai salariati ed operai dello Stato, la sede centrale della Federazione nazionale ha creduto suo dovere riunire d'urgenza la Commissione esecutiva per discutere e deliberare intorno alla omissione constatata. La Commissione esecutiva, dopo ampia discussione sulle comunicazioni fatte dalla Segreteria, deliberò l'invio di una circolare a tutte le sezioni di categoria spiegando ad esse la situazione; di dare mandato alla Segreteria di recarsi dal ministro del tesoro per conoscere definitivamente la portata dei miglioramenti e sollecitare la loro pratica attuazione.

Benemeriti dell'istruzione pubblica

E' stato decretato il diploma di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) per otto lustri di lodevole insegnamento al maestro Gabriele Pavesio ed alla maestra Martinotti Alessio Margherita e Peratzo Martinengo Celestina delle Scuole di Torino. La deputazione scolastica di Torino ha fatto proposta per concessione di diplomi di benemerenza ai seguenti insegnanti: Diploma di seconda classe (medaglia d'argento): Bego-China Luigia, insegnante — Vico Canavese; Revelli Maria, direttrice nelle Scuole di Torino; diploma di terza classe (medaglia di bronzo): Campeggio M. Teresa, insegnante a Vistrorio; Marini G. B., insegnante a Carmagnola; Balbis-Garrone Ermelinda, insegnante a Torino; Bertelli Raffaella, insegnante a Pinerolo.

Per gli assegni vitalizi di benemerenza la stessa deputazione ha proposto: Giansiracusa cav. don Salvatore, insegnante a San Mauro Torinese, e Ferrero M. Teresa Rosmunda, insegnante a Foglizzo.

Un'interrogazione sulla sospensione del pagamento dei vaglia a domicilio

I consiglieri Cagno, Casalini, Balsamo, Norlenghi, Zini, Bonetto, Garizio, Allasia e Gasca hanno inviato al Sindaco la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il Sindaco per conoscere quali nuove ragioni abbiano potuto indurre l'Amministrazione delle Poste a sospendere il servizio del pagamento dei vaglia a domicilio, dacchè lo scorso anno vi desistette in seguito alle proteste pervenutele da diverse parti ed all'intervento del Sindaco stesso per interpellanza in Consiglio; e lo invitano, comunque, ad interporsi di nuovo perchè il detto servizio sia tosto riattivato, non solo non essendo punto venuto meno le considerazioni in favore di esso già esposte e ritenute, ma anche essendosene sempre più imposta l'evidenza e la necessità. Pregano avere risposta scritta e sollecita al possibile ».

La propaganda dell'Associazione reduci zona operante

Gli inviati dall'Associazione nazionale dei reduci dalla zona operante hanno continuato le loro visite di propaganda nei paesi ed hanno pronunciato discorsi applauditissimi a Casalborgone, a Lauriano, a Brusasco, a Chivasso ed a Verolengo. Il gruppo dei reduci era composto dei signori Bogino, Perlo e Bovetti, ai quali si era unito il signor Biangotti, padre di un caduto in guerra. Dovunque gli eroici abbero accoglienze cordiali ed affettuose.

Per il Prestito Nazionale

Per il Prestito e per la Mutualità scolastica ha parlato ieri dinanzi ad un numeroso pubblico di mamme e di allieve la professoressa Bernocco Fava Parvis, nella Palestra della Scuola complementare Margherita di Savoia. La professoressa Bernocco con chiara e convincente parola dimostrò quale è il dovere dei genitori in questi tragici per la Patria, dovere di previdenza sociale e di patriottismo. Ed esortò le mamme a dare quanto la Patria richiede, con amore e con fede nei suoi alti destini. L'oratrice fu applauditissima.

I caduti sul campo

Dopo un lungo periodo di permanenza al fronte, dove aveva partecipato a numerosi combattimenti, è caduto in una delle ultime azioni l'ufficiale di artiglieria Adolfo Dacasso, fratello dell'avv. Edoardo, consigliere comunale. Apparteneva ad un battaglione d'assalto ed i suoi amici lo avevano denominato Fulmine di Edolo, poichè egli era ovunque si dasse l'eroico maggiore. Quando, colpito a morte, cadde per non rialzarsi più si rivolse ad un ufficiale che gli era accanto e gli disse: « Di ai cantano che muoio contento. » S'è baciò una bandiera che portava sul petto i suoi superiori lo avevano ripetutamente proposto per la medaglia, anzi per parecchie medaglie, e certo il segno del valore cesserà in sua memoria.

Valorosi piemontesi

Al colonnello conte Nestore Fasolis venne conferito dal Duca d'Aosta l'encomio solenne con la seguente motivazione: « Assunto il comando del 4.o reggimento fanteria, nel giorno precedente all'azione, diede saggie ed intelligenti disposizioni e durante il combattimento impresse personalmente tale energico impulso, che le proprie truppe si comportarono assai lodevolmente nella avanzata per la conquista dell'obiettivo assegnato ». (Dosso Faiti, Carso, 24 maggio 1917).

Le tessere per Esercizi ed Istituti

Si avvisano gli esercenti alberghi, ristoranti, latterie, ecc. che le nuove tessere di funzionamento per provvedere al servizio ai clienti eventuali di passaggio al distribuzione dal 12 febbraio in poi all'Ufficio Annona e Tessere, via Corte d'Appello, n. 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 15 d'ogni giorno feriale.

Le tessere per le famiglie dei proprietari o pel personale di servizi, saranno consegnate a domicilio a mezzo delle sezioni di Polizia Municipale, alle quali gli interessati avranno già consegnato le schede pel nuovo censimento. Le tessere pei ricoverati negli istituti e per gli allievi interni dei collegi si rilasciano pure all'Ufficio predetto nelle ore e giorni sovra indicati. Si comprendono però nel regionamento soltanto gli allievi ed i ricoverati che non furono inscritti nelle schede della propria famiglia, se questa abitano in Torino; a tale scopo i dirigenti gli istituti ed i collegi dovranno presentare l'elenco nominativo dei conviventi indicando separatamente quelli che hanno la famiglia residente in questo Comune ed aggiungendo per questi la rispettiva abitazione.

***

Il Municipio rende noto che nei giorni 13, 14 e 15 corrente mese, dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 17, l'Ufficio Annona e tessere — via Corte d'Appello, N. 4 — piano primo, rilascierà le licenze per acquisto pel mese corrente di zucchero di Stato agli esercenti, alberghi, bars, trattorie. La licenza sarà rilasciata in base al contingentamento fatto alla città.

Un'interrogazione dell'on. Vinaj

L'on. Vinaj ha inviato al Ministro della guerra la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare gli onorevoli Ministri della Guerra e del Tesoro per sapere se non credano dovesse mostrare da ogni ritenuta od imposta gli assegni stabiliti per la ricompensa al valor militare ».

Causa l'abbondanza di materie siamo costretti a rimandare la puntata dei romanzi; a lo ringraziamo dei lor bocchettieria.

Riunione di portalettere

Continua il malcontento dei portalettere per l'allontanamento dall'ufficio di distribuzione di 23 portalettere — che furono adibiti ad altri servizi — e per la soppressione del servizio « pagamento vaglia a domicilio ». Ieri sera ha avuto luogo un'altra assemblea, nella quale, Trifiletti, delegato dall'assemblea precedente a recarsi a Milano per conferire col C. C. in merito all'avvenenza, assicurò che il C. C. ritiene giustificata l'agitazione e promise il suo interessamento. Il segretario lesse una dettagliata relazione sulle ultime pratiche espletate dalla Commissione presso le Autorità locali e verso il Ministero, dichiarando che con una disciplinata azione sarà facile convincere il ministro a provvedere nel senso voluto dal personale. Vi fu una vivace discussione, dopo la quale, l'assemblea approvò l'operato della Commissione e diede mandato alla stessa di reclutare nuovamente dal Sindaco per sapergli le condizioni in cui versa il servizio di recapito.

I pacchi pei prigionieri

Il Comitato di soccorso dei prigionieri di guerra (via Maria Vittoria, 12, Torino), comunica che da oggi, 12, oltre ai pacchi destinati ai prigionieri internati in Austria, saranno ammessi anche quelli diretti in Germania colle seguenti norme: I pacchi pei prigionieri in Austria possono essere del peso lordo massimo di Kg. 5. Se ne può spedire uno ogni quindici giorni. I pacchi pei prigionieri in Germania non devono pesare più di 2 Kg., compreso l'imballo. Se ne può spedire uno ogni otto giorni. Per le limitazioni riguardanti il contenuto dei pacchi restano, almeno per ora, confermate le disposizioni fino ad oggi in vigore.

Per i profughi

I profughi residenti a Torino, che abbiano presentata domanda per ottenere la liquidazione della pensione in seguito al decesso in guerra di qualche famigliare, sono invitati a presentarsi sollecitamente all'Ufficio Profughi della Prefettura, in piazza Castello, N. 9.

Macinazione cereali

Il Municipio comunica che per recente disposizione governativa gli esercenti mulini debbano presentare alla Prefettura per ogni mulino domanda in carta da bollo da L. 1, colla quale chiedono l'autorizzazione a macinare. Alla domanda deve essere unita una marca da bollo da L. 2 e due da L. 1.

I Divertimenti

"ATTILA,, Protagonista Febo Mari

Da oggi al SALONE CHERSI

Il pubblico è invitato ad un grande avvenimento d'arte, ad una nobilissima concezione teatrale, che si leva di mille cubiti sulla solita produzione cinematografica. E' uno spettacolo del più degno quello che il *Salone Chersi* oggi appresta e che la *Casa Ambrosio* ha eseguito con una ricchezza di visione e di mezzi che nessun altro avrebbe osato, specialmente in quest'epoca. Ma il tema era grandioso e tentatore, ma la tragedia che imperversa nel mondo aveva troppi contatti con la tragedia antica, perchè un attore-autore intelligente, il *Febo Mari*, e una Casa pronta a tutte le manifestazioni di grandezza e di bellezza, la *Casa Ambrosio*, volessero rinunciare alla bella impresa. La bella impresa ha sortito esito magnifico. Ed oggi la cinematografia più vasta, più ricca, più audace nelle sue linee colossali, che sia mai stata eseguita in Italia, darà agli spettatori una somma di sensazioni nobilissime, potenti, indimenticabili. *Attila* è la tragedia di due razze che l'una contro l'altra si precipitano per il dominio del mondo, e tutto nel vasto scontro fiammeggia e dalle battaglie si aprenano gli eroi. *Attila* è una film di grande bellezza epica, con quadri meravigliosi, ed è insieme un lavoro di esaltazione patriottica attraverso scene di superba drammaticità. Febo Mari è un protagonista degno della sua fama e con lui la famosa attrice-danzatrice Leonidoff concorre a formare una coppia di interpreti eccezionali.

GIOMIRA JACOBINI e ANDREA HABAY in "UN'OMBRA CHE PASSA,,

Da oggi al CINEMA ROYAL

Causa un guasto, la film *Astrid*, di Annie Vivanti, deve oggi essere tolta di programma. Ne prende il posto: *Un'ombra che passa*, che avrà loro anche migliore, con due eccellenti interpreti: la bella Jacobini e l'Habay. *Un'ombra che passa* è il dramma di una giovinetta che, avendo avuto un'ora di smarrimento nella sua giovinezza per un essere sinistro, e dopo essersi spostata d'amore con un degnissimo compagno, si vede improvvisamente sorgere il passato a due passi dal focolare felice. L'ombra arriva e si stende piena di minaccie, ma la giovinetta non è più sola e la mano del compagno, energica e sicura, distrugge l'ombra e ritrova la luce, il dramma è potente, emozionante, interessantissimo.

IL SILURAMENTO DELL'"OCEANIA,,

Grandioso lavoro della *Casa Ambrosio*, di imminente proiezione al *Cinema Royal*.

Ultimo giorno di "Buffalo Il,, detto *Braccio di ferro*

Passerà un « carnevale » allegro, divertentissimi assai, chi oggi si recherà al *Cinema Italia*, dove si danno luogo le ultime rappresentazioni di *Buffalo Il, l'uomo più forte del mondo*. Destano stupore ed entusiasmo, in tutti quelli che assistono, le sue imprese eroiche e geniali. Domani un nuovo programma « monstre » : *In mezzo alle tigri*, lavoro ammirato, nel quale agiscono delle bestie feroci, e *Pazzia contagiosa*, meravigliosa della *Tiber Film*, in due atti, protagonista: *Polidor*.

Immenso successo del "TRIANGOLO GIALLO,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continua « esaurito » ieri alla prima serie di questa film pocambolesca, ideata, sceneggiata e interpretata da Emilio Ghione. Il pubblico ha seguito le fasi di questi: *Cacciatori del triangolo* col più vivo interessamento, ammirando l'intreccio abilissimo, la vivacità drammatica degli episodi e l'imprevista vigorosa dei personaggi, nonchè la messa in scena eccezionale della *Tiber Film*. Le repliche proseguiranno a tutta domenica.

"IL BACIO DI UNA MORTA,, Ultime, a prezzi normali

Oggi ultime repliche, al *Cinema Splendor*, di: *Il bacio di una morta*, dal commovente romanzo di Carolina Invernizio, interpreti principali la simpatica Maria Gandini nella parte della contessa Elena Rambaldi, e la signorina Do Chiesa nella parte di Nora la Danzatrice. Valevoli gli abbonamenti. Domani, *première* di Malia, interprete principale Francesca Bertini.

Stabilimenti Romano

Un pubblico bellissimo affolla serralmente questo aristocratico ambiente, divenuto il ritrovo della migliore società.

Al *Variata* i debutti si susseguono sempre applauditi. Questa sera avremo quelli della troupe Dellys, della Do Lys e di Mad. Bluette. Un crescente successo ottengono Casthor, Cirius, Colletti e l'*orchestra di Lima nei saloni del caffè*. A giorni, apertura dello *skating*.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI Il trionfo del "Cinema Borsa,,

La folla che accorre a questa film è davvero qualche cosa di impressionante. Il concorso fenomenale di pubblico si è ripetuto ieri per il 7.o e 8.o Episodio, che divertirono immensamente e che si replicheranno a tutta domenica. Questi due episodi si intitolano: *L'armatura giapponese* e *Amore,... amore,...*

REATI E PENE

La sbornia di "Fasòlin,,

Aprì Francesco, detto « Fasòlin », la sera del 15 agosto scorso se ne tornava da Torino a Pavarolo (Chieri) e volle fermarsi in una trattoria di Castelnuovo a bersi un bicchiere. Informato della misura, si ribevve ubbriaco fradicio. Fu allora provveduto per un biroccio e certi Vicea Battista, Ferrero Marcello e un altro lo accompagnarono fino a casa, consegnando alla moglie il suo portafogli intatto con entro 100 lire, ed ordinando un esattore lire, quali spese fatte per conto dell'Apra, all'osteria e pel trasporto. L'Apra fece una levataccia il giorno dopo, e la sbornia non completamente spedita gli suggerì l'infausto consiglio di una denuncia per furto e truffa contro il povero Vicea, verso il quale covava precedenti rancori, per le 10 lire avute dalla moglie e per una zivetella sottratta dalle tasche, per misura di prudenza, a stanghi poi riconsegnata. Ma il Tribunale di Guerra Sezione III, davanti cui compariva il Vicea, quale militare esonerato, dopo viva discussione lo ha completamente assolto.

Presidente colonnello Caporali — P. M.: tenente Nicoletti — Difensori: avvocati L. Perone ed E. Cazzola.

Lire 86,50

Impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto rendono Lire 5,00 all'anno e dopo 14 anni, se non prima, sono divenute Lire 100,00

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 180.000.000
Versato L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Un concerto pro lana pei soldati

Fra le molte iniziative sorte in questi anni di guerra, al fine di dare ai soldati nostri quei maggiori conforti che possono rendere ad essi meno grave e disagiata le fatiche del campo, vi è quella che assolve il Comitato per l'invio di pacchi individuali d'indumenti di lana ai soldati poveri. Quale sia l'utilità di tale opera, ognuno può immaginarselo. Il dono che il soldato riceve sotto tale forma non ha soltanto il valore di un conforto fisico, ma ha eziandio un significato morale, la cui influenza è benefica a lui e al Paese. Per poter dare all'opera la maggiore estensione possibile, il Comitato, che s'intitola « Città di Torino » ed ha sede in via Bogino, N. 8, ha organizzato un concerto musicale, che avrà luogo sabato 16, alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya. L'orchestra, composta di valenti professori, sarà diretta dal maestro Ettore Cordano ed eseguirà pagine di Ponchielli, Masanagni, Cordano. L'esecuzione della parte vocale è affidata alle signorine Lia Migliardi (soprano) e Teresa Balsamo (mezzo soprano), e ai signori Giuseppe De Gregori (tenore) e Romeo Pagliolico (baritono). I biglietti si possono acquistare alla sede del Comitato, oppure presso la libreria Latte, in via Garibaldi, 7, e la libreria musicale Fermiani, via Garibaldi, 8.

Il portamonete di una povera

Certa Mosca Giuseppa, abitante in via Belvedere, 8, il cui marito è morto in armi, ha perduto il portamonete contenente un centinaio circa di lire, costituente la sua ricchezza. Colui che l'ha trovato farebbe opera buona se volesse restituirlo all'indirizzo suprad.to.

Arresti in stazione

Gli agenti addetti al Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato hanno proceduto all'arresto di certi Do Furio Costantino di Giuseppe e Benedetti Orlando di Francesco, sorpresi in flagrante furto mediante spiombamento di un carro merci giacente nella stazione di Torino smistamento.

All'Ospedale

Bertozzo Davide, d'anni 47, abitante in via S. Giulia, N. 56, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi curare da certe che gli avevano fatto in una osteria di via Monchelio. Il dottor Galassino lo dichiarò guaribile in 8 giorni.

— Certa Olga Fustro, mariuola Pavanello, abitante in via Zocca, N. 2, casalinga, ingoiò a scopo suicida 10 pastiglie di chinino. Dichiaro ch'era ammalata e stanca della vita. Il dottor Abularage la dichiarò guaribile in 15 giorni.

Note anagrafiche

La seconda recita di beneficenza promessa dal Circolo Giuseppe Giacosa per invio di indumenti ai combattenti, ha fruttato L. 300 nette, che furono rimesse al presidente del Comitato generale Calarsi.

La Confederazione esercenti comunica che il limite massimo di prezzo per il pollame, fissato per il rifornimento in esenzione della legge di requisizione sicurezza, può continuare — secondo comunicazione dell'ufficio di polizia municipale — ad essere accettato purchè contrattualmente accordato.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: « La casta Susanna », operetta in 3 atti.

CARIGNANO — (C.so Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: « Il successo », 3 atti di A. Testoni.

APIERI (C.so Siccardi e C.) — Ore 20,15: « Polin e « Marchesa di Sorrento » — Spett. di Varietà e « Casino di campagna » (serata Richetti e Cortesi).

SCRIBE (C.so d'operette N. Parigi) — Ore 20,15: « La duchessa del bal Tabarin », operetta in 3 atti di L. Bard.

ROSSINI (C.so Tren-Roselli) — Ore 20,15: « Fuori il fiasco », 3 atti di Mario Lecai.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-01) — Ore 20,30: Varietà — Fratelli Mistero ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS (Corso Operette Luigi Galli) - C. 76

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALBA — « Sedia di Cravacia ».

Stato Civile di Torino

12 Febbraio 1918.

NASCITE — di cui maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI. — Accomando Carlo con Perrino Giuseppina — Berra Mario con Crespi Amelia — Bertera Cristoforo con Dillo Antonietta Emma vedova Milano — Cesano Giacomo con Picardi Maria — Longo Angelo con Chiaperoni Augusta — Maioli Pietro con Manzoni Natalina — Tassile Giovanni con Ruffini Angela — Zanetti Pietro con Bellella Olimpia della Bistilla — Micheletti Ing. Tullio con Merletti Ersilia — Nosilio ing. maggiore Duca di Mesola avv. Enrico con Falcone di Civitavecchia co. Ida Vittoria.

MORTI: Cravino Giuseppina n. Carlo, di anni 77, di Moncalieri, casalinga, via Nizza, 67.

Bertanzi Maria ved. Allasi, id. 88, di Cuneo, agiata, via Catania, 12.

Quatto Teresa ved Gay, id. 60, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 168.

Carbonero Maria ved. Storio, id. 88, di Valperga, casalinga, via XX Settembre, 20.

Caimotti Marianna n. Bianchi, id. 56, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 9.

Farotto Albina ved Farotto, id. 51, di Pecetto, casalinga via Vigevano, 1.

Crosa Maria n. Danna, id. 66, di Torino, casalinga, corso Palermo, 81.

Riccardino Maria di Pietro, id. 18, di Torino, operaia, via Bra, 12.

Rivera Domenico fu G. Battista, id. 77, di Torino, editore, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Lovera Orsola fu Antonio, id. 62, di Pecetto, casalinga, via Cavour, 3.

Demichelis Maria n. Fontanale, id. 22, di Torino, falegname, via Borgo Dora, 4.

Carcagnino Pietro fu Giuseppe, id. 19, di Torino, fruttivendolo.

Richier Giuseppe fu Francesco, id. 80, di Verna, pensionato, via Castelfidardo, 11.

Acselini Giovanni fu Angelo, id. 71, di Milano, pensionato, via Santa Giulia, 11.

Neyroti Benedetto fu Tommaso, id. 62, di Torino, orologiaio, via Roma, 8.

Grisillo Orsola ved. Bulla, id. 70, di Vinovo, casalinga, via San Quintino, 23.

Rizzo Carmela n. Plato, id. 43, di Lecce, casalinga, via Cuneo, 36.

Farroglio Giuseppe di Michele, id. 39, di Torino, teologo.

Pellante Zaccaria fu Andrea, id. 71, di Castiglione sul Naviglio, cuoiaio, via Bardonecchia 36.

Rena Amalia fu Giuseppe, id. 36, di San Bonifacio di Verona, agiata, via Torino, 4.

Amprino Giovanni di Gioachino id. 23, di Valchiele Pesio, soldato 11.o battaglione M. T.

Gianella Marcella ved. Nebiolo, id. 76, di Gassino casalinga.

Bellardi Antonio fu Felice, id. 65, di Torino, ex stradino.

Genasco Anna ved. Armondi, id. 58, di Nole, cuoi dell'Andrea Antonio, id. 74, di Venezia, operaio.

Ferrero Francesco fu Luigi, id. 80, di Brusasco, soldato, corso Francia, 141.

Santin Silvio di Giuseppe, id. 22, di Chieri, soldato 33.o fanteria.

Lai Basilio di Antonio, id. 21, di Villa Cidonia villafranca, soldato 207.o fanteria.

Sirenghi Pietro fu Andrea, id. 65, di Castell'Alfero, contadino, 1.

Aires Giovanna ved. Bertola, id. 60, di Vico, operaia.

Civrelli cav. Angelo fu Gaspare, id. 61, di Torino, agiato, corso San Maurizio, 2.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale 41, di cui 8 domiciliate 27, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 180.000.000
Versato L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Mazzini, 8.

ABILE commesso intraprendente, capace mansioni direttive, troverebbe stabile impiego presso ditta. — Scrivere Interzone 2707 posta, Torino.

APPRENDISTE, lavoranti fiori, piume cerca Gandini, Francesco Paolo, 11.

CAPO fonderia ghisa, bronzo, metalli, pratico leghe massima serietà, buona, avviazione, cercherà vendere moderna primaria, cerca posto analogo. — Scrivere cassetta N. D. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERE cerca servizio ufficio; pratico commissioni, conoscenza perfetta piazza Torino, ottime referenze, può dare cauzione. — Perodi e C., corso Siccardi, 11.

CERCANSI abili stiratori corpetti, superiori e confezionatrici camicie. — Ditta Sassia Teresa, 9.

CERCANSI lavoranti e stiranti sarte. — Ditta Sassia Teresa, 9.

CERCANSI pellicciai ed ombrellai; pratici, referenziati. — R. Nebbi, piazza Carlo Felice, Torino.

CERCANSI piccoli torniatori e molatori. — Automobili Stucchi, via dell'Edera, Genova.

CERCANSI torniatori in metallo ed aggiustatori. — Viarengo, corso Mongalieri 18.

CERCASI abile cameriera cameriere buona paga. — Via della Zecca, 31, portinaio.

CERCASI abilissima lavorante modiste buona referenze; interessamento. — Alessio, Giulio, 2.

CERCASI per importante Ditta Genova rappresentante importazione abilissimo piano-dattilografo italiano, inglese. — Scrivere, possibilmente con ritratto, a cassetta 1078 C, Unione Pubblicità, Genova.

COMPAGNIA drammatica dilettanti accetterebbe elementi giovanetti. — Risponderà 243.905, Posta Principale 5.10.

CROMISTI periti per riproduzione cartelli cerca ragazzi Stabilimento Grazioni, Roma, via Chiesa, 13.

— Istituto dattilografia inverno, campagna.

DENTISTA meccanico abilissimo offre posto stabile, buono stipendio. — De Giorgio, piazza Umberto, 28, Genova.

DENTISTA operatore pratico 1000 mensili. Lo cerca interno capacissimo 300 mensili, impiego fisso, referenze per importante Ditta. — Avv. Ramori, casella 561, Genova.

DONNE cercansi per vendita articoli per signore, cercasi da signora sola. — Tremolanti Romani, 14.

FATTORINO con cauzione e fattorino pratico per ufficio cercasi da Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino.

FILATURA di cotone del Piemonte cerca buon capo filatura per Biella e Salluzzese, esame militare, per grossa assicurazione. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino. U 1017 T

GIOVANE magazziniere imballatore, preferibilmente pratico tessuti, maglie, cercasi subito. — Ditta Ppe, Milano, 19.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario Torino cerca ex ufficiale per fattorino Aducia. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino.

PIZZETTA abilissimo, conoscenza articoli tessili, bene introdotto clientela privata, cercasi subito da importante Ditta. — Offerte, referenze cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA fresca cerca giovanetta o signorina preferibilmente estranea, impiego stabile. — Scrivere, portando stato, presso cassetta 118 D, Unione Pubblicità Torino.

SKATING. Proprio maestro e maestra possono presentarsi Romano per apertura Palazzo Skating.

SIGNORINA abile d'ufficio cerca da importante Stabilimento industriale di Biella. — Dirigere offerte cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO cerca signorina pratica contabilità posto stabile. Indicare referenze. — Scrivere case 132 D, Unione Pubblicità, Torino.

STENO-DATTILOGRAFO abile cercasi dall'Agenzia Stefani, via Carlo Alberto, 17.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILISSIMA attrice disponibile subito. — Scrivere Piazza Adria, via Saluzzo, 26.

BUON capo meccanico militesente, serio, istruito impianti, mantenimento Stabilimenti industriali, motori elettrici luce, cerca posto scopo migliorare, più serio impegno Torino. — Scrivere 201 Ai Unione Pubblicità, Torino.

CAPO officina militesente, con 8 paghe pratiche qualsiasi lavorazione su tornii, piallo, presa, disponibile subito anche per capo fattore di importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 105 D, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE Società industriali commerciali lunga carriera bancaria, militesente, referenze ineccepibili, forte cauzione o compartecipazione offresi qualsiasi. — Scrivere cassetta 111 D, Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE meccanico, architetto, ingegnere accetterebbe pregiata cattiva in casa propria qualsiasi lavoro disegno. — Scrivere Attias Luigi, corso Francia, 6.

GIOVANE esercito, militesente, capo reparto esperto falegnameria, impiegherebbesi subito. Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE esercito militesente, capo reparto esperto falegnameria, impiegherebbesi subito. Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATA pratica commercio, ufficio, corrispondenza, lingue, occuperebbesi mezza giornata presso anche lavoro casa. — Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità, Torino.

QUATTRO PERSONE intelligenti, desiderano servizi commercio, uffici coloniali, drogheria, commissaria, commesse. — Rivolgersi Rocca Angela, Vanchiglia, 34.

QUARANTASEIENNE pratica commercio, ufficio, corrispondenza, lingue, occuperebbesi mezza giornata presso anche lavoro casa. — Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità, Torino.

QUATTRO PERSONE intelligenti, desiderano servizi commercio, uffici coloniali, drogheria, commissaria, commesse. — Rivolgersi Rocca Angela, Vanchiglia, 34.

SIGNORA inglese occuperebbesi dama compagnia, anche viaggi. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA, bella presenza, occuperebbesi presso signora sola, disposta viaggiare. — Ramano Nella, posta.

SIGNORINA capiabile, dattilografia occuperebbesi ore serali; mitì pretese. — Scrivere cassetta 111 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA corrispondente, valore dattilografia, pratica contabilità e lavori ufficio, serissime referenze, impiegherebbesi subito. — Colombino, 23.

SIGNORINA seria, licenza tecnica, referenze, dattilografia aiuto contabile, certificati, referenze esame qualunque. — Giuseppina, posta, Brescia.

SIGNORINA seria, vendidonne, pratica di contabilità, corrispondenza, lavori d'ufficio, per qualche anno impiegata presso importante Ditta, desidera posto stabile. — Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità, Torino.

UNICA donna, pratica lavori di campagna, conoscerebbesi famiglia. — Scrivere Ferrilli, Stradale Cuneo, 27.

Garibaldi, il santo, il Mani e Cenisio d'Aspromonte

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

NEGOZIO modo nuovissimo, con calmi Mascherini, posizione centrale, vendesi 6000. — Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIA avviata causa partenza vendesi anche separatamente. — Rivolgersi Cartoleria, Arsenale.

Annunci vari

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Abbonamenti informazioni segretissime. — La Nazionale, Via Madama Cristina, 83.

A. Grande liquidazione stoffe e ribassi, via Cernaia 13/b, 2.o cortile.

ACQUISTERei biroccio o frigoriferi ognidove per cavallino. — Bertoni, corso Lanzo, 52.

CERCASI tipografia macchina tipografica 18 x 25 offerte dettagliate Oscar Gillo, fermo posta.

COMPRO qualsiasi stima macchinario usato. — Fermo posta 10, Torino.

GIOVANE distinto, vedovo, relazionerebbe, scopo matrimonio con signora signorina, anche anziana. — Indicare Diana Anna, posta, Torino.

GIOVANI signorina, dese, sposerebbesi iniziare indipendente matrimonio. — Scrivere subito posta Cinnamon, 5, Circonvallazione.

MACCHINA scrivere Remington nuovissima, scrittura visibile, occasione vendesi L. 250. — Scrivere cassetta 132 D, Unione Pubblicità, Torino.

MOBILI, alberghi, macchine cucire acquisto. — Sacchi, corso Siccardi 119 D, Unione Pubblicità, Torino.

PIANOFORTE Germania, Pleyel inglese vendonsi completamente nuovi. — Accademia Albertina, 3a.

PRIMARIA Modisteria Polisteria cappelli, fodere, nastri, sete, sempre reclame eleganteissimi cappelli vela e tulle fine gallonati. Reparto fischi modelli parigini. Eseguiscono accurate rimodernature.

RUBINETTERIE, apparecchi gas, elettricità, scale doppie. — Cornolio, Accademia Albertina, 30.

STAFFE bandiera municipali. — Indicare misure, premi Joannide, Ordunario, 23, Torino.

STRACCASSAIONE vendo cassera grande, ufficio, letti, ecc. — Corso Vittorio 10.

TAMARONE specie portasi vendesi. — Armiliano Lenge, via Stellone, 5.

UNA signorina scopo matrimonio conoscerebbe ufficiale guerra, cattolica. — Inserzione 2758, posta.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AGENTI piazzisti visitanti ulteriormente per vendita prodotti consumieri. — Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità, Torino.

COMMERCIANTE utilitente rappresenterebbe ditta Olio, saponi, colonie e cedola garanzia. — Cassetta 107 D, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTO trentenne, bella presenza, vasta cultura commerciale, rappresenterebbe abilissimo trattatore affari, avente aderenze viaggerebbe per lungo corso Ditta. — Scrivere cassetta 1059 A, Unione Pubblicità, Genova.

MILITESENTE viaggiatore medicinali, prodotti chimici diverse conoscenze, attualmente occupato, desiderando migliorare, offresi. Accetta anche rappresentanze serie saponi, olii, caffè. — Indirizzare Tessera postale 207,208, fermo posta, Savona.

PER serie rappresentanze e allacciamenti relazioni affari rivolgersi alla « Gazzetta Lombarda », Milano.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONTABILI periti in poche lezioni. — Scuola Stenodattilografica « Aurizi », Roma, Trafori.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingue, calligrafia. Accurata preparazione impiegati Diplomi. Acceleratissimi corsi individuali. Comunale per stenografi, Ragionieri, Avvisi, 2.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazione esami licenza scuole civili. — Melli, Montebello, 20.

SCUOLA Chambery, ultimo insegnamento, licenza ginnasiale pochi giorni. — Via San Secondo, 31, Pastrini.

WANTED in Genoa English Teacher (Native) for lessons and conversation L. 20 Monthly. — Write cassetta 102 A, Unione Pubblicità, Genova.

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI rimorchio per camion. — Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREBBESI mitico camion carrozzo portata 40 quintali. — Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO dinamo « Lucifer » con flangia per bicicletta.

ULTIME NOTIZIE

Vigilia parlamentare
In attesa delle dichiarazioni di Orlando

Roma, 11, notte.

A poche ore dalla riapertura della Camera l'aspettativa del Parlamento e del paese si riassume nel contenuto delle comunicazioni del Governo. Esse avvengono all'indomani di avvenimenti di politica internazionale di eccezionale importanza, alla vigilia dello scatenarsi di lotte più sanguinose delle precedenti sui vari fronti. Si comprende pertanto la curiosità che suscitano le dichiarazioni delle quali il presidente del Consiglio ha dato oggi lettura in Consiglio dei ministri. Quale particolare fisonomia assume in ripresa parlamentare imminente ed in che cosa essa si diversifica dai consimili precedenti periodi di discussioni politiche? A queste domande si può rispondere in parte, basandosi sugli umori parlamentari della vigilia. Sostanzialmente la risposta sarà possibile soltanto dopo conosciute le comunicazioni del Governo. La parola dell'on. Orlando sarà la prima che risuonerà in un Parlamento dell'Intesa dopo i convegni politici di Parigi e quelli militari di Versailles. Il Governo italiano parlerà dopo le recenti polemiche sui jugo-slavi e l'Italia non potrà certo evitare tale questione, che assume tanta maggiore importanza alla vigilia delle deliberazioni della Scupcina serba convocata da Pasic a Corfù per trattare argomenti affini. Inoltre, l'on. Orlando parlerà all'indomani della pace tra gli imperi centrali e l'Ucrania e dopo l'annunzio della smobilitazione russa. Agevole riesce pertanto comprendere l'importanza decisiva delle parole che saranno pronunziate dal Governo, nel momento in cui il nemico minaccia su punti ancora ignorati una più vasta offensiva, preveduta però dall'Intesa. Dalle dichiarazioni del Governo dipenderanno il carattere e la fisonomia della discussione parlamentare. Ogni uomo politico interrogato rinvia qualunque previsione, qualsiasi responso a dopo le comunicazioni del Governo. I gruppi parlamentari infatti — salvo il Fascio di difesa nazionale, che si riunisce domani per approvare il memoriale che sulla falsariga del convegno di Milano sarà presentato al presidente del Consiglio — hanno deciso, compreso l'Unione parlamentare, che si riunisce mercoledì, di rinviare le loro riunioni a dichiarazioni Orlando avvenute.

Il segreto avvolge ancora il testo delle non troppo diffuse comunicazioni che il presidente del Consiglio leggerà domani e che furono all'ultimo momento coordinate ai recentissimi avvenimenti e, soprattutto, alla definitiva dedizione della Russia al nemico. Ma, se il testo è ignorato, non è così per quanto riguarda l'intonazione generale del discorso. Conosciuto è, cioè, il punto di vista nel quale l'on. Orlando si collocherà nel parlare, non all'Italia soltanto, ma — per le parti che riflettono la politica estera — agli alleati ed al nemico. La situazione quale risulta dopo il convegno degli alleati a Versailles e Parigi terrà il posto preminente. Importanti dichiarazioni saranno fatte sugli accordi di carattere militare e diplomatico avvenuti tra gli alleati. La coordinazione degli sforzi, non più come affermazione di principio, ma come realtà, costituisce la sintesi della situazione militare attuale dell'Intesa. La nostra particolare situazione militare verrà pure considerata. Quanto alla politica estera, essa non può prescindere dagli avvenimenti di Russia, i quali creano all'Italia una specialissima condizione, quella cioè di essere la potenza dell'Intesa sulla quale si rovescia la quasi totalità dello sforzo austriaco. La parte più vivamente attesa del discorso dell'on. Orlando sarà quella che si supporre riguarderà i jugo-slavi. Siamo, anche a questo riguardo, alla vigilia di fatti importanti. Nei nostri circoli politici è seguito con molta attenzione il viaggio del ministro degli esteri di Grecia, signor Politis, a Corfù. Il signor Politis gode l'amicizia e la fiducia del capo del Governo di Atene, del quale è forse il più sicuro ed abile collaboratore. Inviando adunque il signor Politis a Corfù si osserva essere verosimile che Venizelos gli abbia affidata una missione importante. Si rileva, a questo proposito, nei nostri ambienti politici, che il ministro degli esteri di Grecia si reca a conferire col presidente del Consiglio serbo signor Pasic alla vigilia della riapertura della Scupcina. Tutto quindi fa credere che a Corfù si getteranno le basi di una più intima solidarietà serbo-greca, il che non può non interessare il nostro paese. Un altro fatto, che non può lasciarci indifferenti, consiste nell'annunziato viaggio del principe De Wied a Durazzo: Siamo insomma dinanzi all'elaborazione di una nuova politica balcanica. La politica interna avrà un rapido accenno nelle dichiarazioni del Governo. Notevoli provvedimenti vennero infine studiati dal Governo e saranno forse annunziati dall'on. Orlando relativi allo stato di guerra. Questi provvedimenti dovrebbero risolvere definitivamente alcune questioni da lungo tempo già sollevate e rimandate sempre. Una tra le tante è quella dell'avvicendarsi degli ufficiali al fronte, ed essa sarà certamente appresa con soddisfazione dall'opinione pubblica e dal Parlamento. Il provvedimento emanato dal ministro della guerra circa l'avvicendamento obbligatorio al fronte sarà esteso, senza alcuna distinzione, a tutti i militari di truppa, applicandolo in base agli elenchi dei militari che non sono mai stati neppure in zona di guerra o che vi furono per un breve periodo. In base a questi elenchi, si attueranno con sollecitudine quei provvedimenti che sono richiesti dalla necessità di ottenere un immediato e completo disboscamento.

Parlando del programma del Governo, che conterrà anche l'annunzio di nuovi accordi tra gli alleati circa gli approvvigionamenti e degli umori di Montecitorio, l'on. Arturo nei corridoi della Camera, già affollati di deputati, mi ha detto: «L'anno volgente recherà con sè avvenimenti decisivi per la storia del nostro paese e per l'avvenire d'Europa. Non mai, pertanto, ripresa parlamentare si è presentata così grave. I problemi, che incombono alla Camera ed al Governo, possono dividersi in due grandi classi: problemi riflettenti la guerra e problemi del dopo guerra. I problemi relativi alla guerra sono di triplice specie: militari, finanziari-economici e di politica estera. Basta enunciarli per comprenderne tutta l'immensa importanza. I problemi del dopo guerra non sono meno ponderosi, nè meno urgenti. Se l'Italia non si mette a produrre di più ed essere meglio armata nella lotta del dopo guerra, invano potrà sperare di poter reggere l'immane peso del debito pubblico e l'onere incalcolabile delle pensioni militari. Dai problemi della guerra dipende l'essere o non essere della nazione e da quelli del dopo guerra dipende del pari il futuro del nostro paese, non meno gravido di importanti incognite. Saranno — aggiungeva il deputato di Castelnuovo di Garfagnana — Camera, Governo e Paese pari all'immenso compito? Si lascieranno una buona volta dai deputati le accademie delle belle frasi per esporre delle idee, per svolgere precisi problemi, persuadendosi che dalle parole non può uscire alcun frutto, mentre l'utile soltanto può essere tratto da quelle idee che hanno riscontro nell'esperienza e nella realtà delle cose? Si comprenderà dal Governo che bisogna ora agire, agire e si finirà col sistema delle Commissioni a cui, per esempio, si è affidata la grave questione del dopo guerra, creando invece per questo, come per altri gravi problemi, organi responsabili di azione? Non sarebbe giunto il momento in cui Parlamento e Governo (in un ventennio di pace non si sono mai dimostrati capaci di affrontare i problemi vitali per la nazione, quali ad esempio quello della marina mercantile, della colonizzazione interna, della produzione nazionale, ecc., ecc.) pensassero a riformare se stessi, perchè il dopo guerra ritrovasse altri organi, altre energie, altre competenze alla testa del paese? Questi ed altri gravi interrogativi si presentano alla mente nell'attuale ripresa parlamentare».

s.

Le opere militari di Curzola bombardate da nostri idrovolanti

Roma, 11, notte.

Idrovolanti della regia marina, attraversato l'Adriatico, hanno raggiunto la costa dalmata, volando sul canale e sulla penisola di Sabbioncello. Fatti segno a intenso fuoco di artiglieria antiaerea, hanno bombardato con visibile efficacia le opere militari dell'isola di Curzola. Sono rientrati incolumi dopo circa quattro ore di volo.

Una nota della "Reuter,,
sull'incerta situazione in Romania

Londra, 11, notte.

L'informazione dell'Agenzia Reuter dice: «Si dichiara nei circoli romeni che continuano sempre le comunicazioni con Iassy, dove risiede ancora la Famiglia Reale. Nessuna notizia è giunta da sabato, giorno in cui è spirato il termine dell'ultimatum tedesco. Non si conoscono le condizioni dell'ultimatum, ma si crede che contengano la minaccia velata di un'offensiva tedesca. Le dimissioni del Gabinetto sono state provocate da divergenze di opinioni tra i gruppi liberale e conservatore. Il Re ha deciso di formare un Gabinetto all'infuori dei partiti sotto la presidenza del generale Averesco. La situazione è troppo delicata per poter avere un'opinione qualsiasi».

(Stefani).

La dichiarazione di Trotzki
sulle ulteriori discussioni

Zurigo, 11, notte.

Un telegramma da Brest-Litowski dice che la Commissione per le questioni politiche e territoriali tenne seduta sabato e domenica. Nella seduta di domenica Trotzki lesse la comunicazione già nota. Quanto all'ulteriore discussione tra le Potenze centrali e la Russia, risultante da questa situazione e riguardante l'assetto delle reciproche relazioni diplomatiche, consolari, giuridiche ed economiche, Trotzki rilevò la possibilità di procedere direttamente tra i Governi interessati ed accennò alle Commissioni delle Potenze centrali che si trovano già a Pietrogrado. (Stefani).

Monsignor Bolo difende il fratello

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

L'udienza si apre alla presenza di una folla più densa dell'ordinario. Il primo testimonio introdotto è il deputato Hennessy, al quale Bolo venne presentato nel 1916 da [illegible] Favent. Il Pascià desiderava ricevere gli il suo viaggio in Spagna. Bolo [illegible] stato ricevuto dal presidente della Repubblica, da due presidenti del Consiglio. Si recò a colazione da lui nel 1917. Malgrado la banalità dei discorsi, egli che però dubbi. Le informazioni sul conto di Bolo erano contraddittorie. Quando ebbe la convinzione che Bolo era un avventuriero, rifiutò altri inviti. A domanda di Bolo, il teste aggiunge: Il giorno in cui fui a colazione a casa sua vi era Caillaux. Il capitano Goupouillon spiega certi affari che Bolo aveva proposto al Governo francese per stabilire cavi sottomarini col Venezuela. La testimonianza è senza importanza. L'uditorio, impaziente, ne attende un'altra pronunciata: quella del fratello dell'imputato, mons. Bolo. Ancora una volta il presidente ricorda le sanzioni del codice contro quelli che si abbandonassero a colpevoli manifestazioni nell'aula.

Mons. Bolo, fratello dell'imputato

Alto, robusto, sessantenne, volto asciutto, con occhiali, mons. Bolo si avanza gravemente alla sbarra. E' vestito della semplice sottana nera senza nessun segno di dignità prelatizia. «Jean Marie Bolo, protonotario apostolico — dice con voce calma rispondendo a domanda del presidente. Poi continua la deposizione, che dalle prime parole si sente che sarà una vera arringa in difesa del fratello. Contrariamente a quello che avviene per altri testimoni, è stato dal presidente dispensato dal prestar giuramento per la sua parentela con l'imputato. Monsignore piglia di qui le mosse del suo discorso. «Per rispetto al giudici, anzi meglio — dice — considerarmi come se avessi prestato giuramento. Credo di poter proclamare che non sono sospetto di sperare in favore di un traditore anche se si tratti di mio fratello. Sono patriota, figlio di patriota. Mio padre si è battuto nel 1870. Nel 1914, quando molti miei concittadini pigliavano il cammino di Bordeaux dimenticai che avevo i capelli bianchi e mi arruolai per servire al fronte.

La questione dei fondi

«Nessuno, — dice monsignore, — nessuno più severo di me per mio fratello. Dal suo matrimonio con la signora Muller, il solo cespite per me, perchè il suo [illegible] apparve che ero stato troppo severo rompendo ogni rapporto con lui. Dopo il passato avventuroso, era divenuto un altro uomo. Ma nell'ora in cui tutta Parigi, uomini politici, magistrati, banchieri, teste coronate sfilavano nei suoi saloni, non rientrai di doverci porre piede. Oggi ho il diritto di dire che se non avessi la certezza che egli è innocente, starei in un angolo silenzioso soffocato dalla vergogna. Ma ho la certezza che non è colpevole». Poi, dopo essersi scusato di parole rappresentanti pensieri usciti dalla sua bocca e dichiarato che nulla nel suo pensiero esiste di ingiurioso per la lealtà e il patriottismo dei magistrati francesi, monsignore passa a dire le ragioni per le quali considera l'atto di accusa contro il fratello fondato su fatti o falsi o esagerati. E comincia la dimostrazione. Che oltre apparente rigore logico impeccabile. Nessun accento sentimentale nella sua voce: eloquenza puramente cerebrale. L'uditorio la segue con attenzione religiosa. Bolo nel suo banco, caso raro, sembra trattenere il pianto. Il teste comincia dall'esame delle prove reali contro Bolo come provenienti da rivelazioni fatte da Saddik-pascià consigliere intimo del khedive Abbas Hilmi. Sulle rivelazioni di Saddik venne costruito il rapporto dell'ambasciatore di Francia a Berna, al quale collaborò principalmente il redattore del *Matin* Cassella e che costituisce metà della piramide dell'accusa. In questo rapporto monsignore dice che ha fatto una scoperta sensibilissima. «Esso mostra che l'Autorità giudiziaria francese è stata mistificata da un delatore prezzolato. Saddik raccontava, e il rapporto registra, che ira il primo pagamento fatto da tedeschi a Bolo in Isvizzera e il secondo da Saddik ricevette la visita del banchiere Botellen, mentre si trovava a Vienna. Botellen gli chiese il segreto e gli raccontò quindi che il suo amico finanziere aveva un'amica la quale era amica della cantatrice Lafargue, che le aveva confidato che Bolo aveva comprato per contanti di marchi di francesi in terreni.

La campagna pacifista

Ora questi compere di terreni venne effettuata da Bolo nel 1917. La cosa risulta dal rapporto del perito contabile Doyen, letto in processo, sul conto di Bolo. Come, dopo questo, basare seriamente le accuse sulla parola di Saddik?». Monsignor Bolo pronuncia queste ultime parole con forza. Dritto alla sbarra, gesto facile e poco teatrale, parla con calore crescente e oratunge: «Come supporre che Bolo abbia avuto in mente di acquistare giornali francesi? Come avrebbero potuto far campagne di pace sotto il regime della censura? Avrebbe fatto come quel musicista che per far ballare acquistasse piano dalle corde rotte. Acquistar giornali non valeva nulla. Si sarebbe dovuto comprare anche il Parlamento e la censura. D'altronde, in questa faccenda dei giornali, vi è la categoria innocente comprendente giornali quali il *Rappel* e il *Cri de Paris* e la categoria sospetta, quali il *Figaro*, il *Temps*, ma per questi autorevoli non già Paolo Bolo, bensì Cavallini, Arturo Levi, Guggenheim, Dreyfus, le Ricevardi, Schwob». Monsignor Bolo giunge ora alla prova del versamento dei fondi di Abbas Hilmi fatta da Cavallini, in Parigi, a suo fratello. «Il Sottotana — dice — vide la valigia piena di denaro, poi qualche minuto dopo, quando Cavallini discese dall'abitazione di Bolo, la valigia era vuota. «La valigia vuota — dice il teste — non è ricevuta da Cavallini per far scomparire i milioni e non versarli all'accusato? Non bastano prove come queste per far fucilare un uomo!». Passa quindi ai milioni americani: «Tutto il capitolo della prove dei tentativi d'America è edificato su affermazioni di un personaggio sospetto, il Pavensteat. I telegrammi di Bernstorff sono falsi falsissimi. Alla proposta dell'ambasciatore Bernstorff, che era il più quotato di tutto il Corpo diplomatico tedesco, il quale, secondo Pavensteat, avrebbe domandato a Berlino dieci milioni per la campagna pro pace, von Iagow risponde: «Consento, se la campagna sacrificio vi sembra seria». Come mai il ministro tedesco avrebbe scritto al suo maggior collaboratore all'estero una frase che significava: «Vi credo capaci di domandarmi 50 milioni per un progetto che non vale la pena? Come la Germania ha speso oltre cinquecento milioni per riprendere l'altipiano di Bainsizza e il ministro tedesco troverebbe troppo cara la spesa di 10 milioni per ottenere la pace?».

Un momento drammatico

La parola d'ordine «Saintregis», colla quale Bernstorff accreditava il personaggio misterioso presso gli agenti tedeschi di Berna è per monsignore l'invenzione del cervello impotente di Pavensteat, il quale avrà saputo che Bolo se ne era servito venti anni prima». Il teste viene ora a vagliare le affermazioni di un altro teste d'accusa, il Panon. Abbassa la voce. Il pubblico si fa estremamente attento. Panon, più attempato di suo fratello, fu il suo cattivo genio. «Panon non è nè più cattivo nè migliore di un altro, ma quando è spinto dal desiderio della vendetta non dice la verità». Qui il teste rievoca certe avventure allegre nelle quali Panon trascinò suo fratello. Se questi finì per fuggire con la moglie di Panon, costui ne ebbe una parte di responsabilità. Il pubblico ride. Monsignore bruscamente si volge e con accento fulmineo: «Non rido io — grida — non rido. Penso alla montagna di menzogne sotto la quale mio fratello è schiacciato». E continua: «Non so spesso il patriottismo degli accusatori: ma mi chiedo se non facciamo qui il gioco di perfidia e di odio dei tedeschi. Non me lo chiedo: ne sono sicuro. Che fece mio fratello in Svizzera, in America? Lavorò a riavvicinare il Kedive alla Francia e all'Inghilterra. In America lavorò ad attirare all'intesa Hearst, il più potente proprietario di giornali d'oltre oceano. La prima parola che disse a sua moglie sbarcando di ritorno fu di avere fatto in America buona propaganda francese. L'ambasciatore di Francia Jusserand lo riconobbe in un suo rapporto. Paolo Bolo diede 25,000 franchi a Jules Bois per conferenze francesi. Se Pavensteat ed Hugo Schmidt, oggi imprigionati come spie, accusano mio fratello, vuol dire che se hanno ricevuto l'ordine del loro Governo; vuol dire che la Germania aveva ragione di lagnarsi del modo di agire di mio fratello. Ora non si può essere similmente nemico della Germania e traditore della Francia». Pallido, coperto di sudore, col pugno alzato in gesto di anatema, monsignor Bolo parla ora indignato come fuori di sè.

Commovente chiusa
della testimonianza fraterna

Poi il teste passa alle operazioni di Bolo nel «Journal». Monsignore dice essere stupefacente che esse possano costituire un capo d'accusa contro suo fratello, che in tutto fu sempre fedele, in tutto, col sen. Humbert, il quale passeggia sempre libero per Parigi, mentre certe esigenze imporrebbero Pavensteat in favore di Humbert avrebbero dovuto pesare come indizi di colpabilità molto più su questi che su Bolo. Anche il rapporto del perito contabile Doyen sul patrimonio di Bolo è sottoposto a lunga analisi critica. «E' basato su affermazioni di due mentitori: Saddik e Pavensteat, è radicalmente falso. Il contabile ha negato che mio fratello avesse denaro proprio, frutto di attività confessabile, perchè non ha trovato i registri in cui i suoi guadagni erano iscritti. Troppo debole argomento per giungere a conclusioni così gravi come quella dell'accusa. E monsignore ripiglia l'affermazione di suo fratello che i milioni ricevuti in America provenivano da depositi che egli aveva prima della guerra sulla Banca Behrens di Anversa. Esiste anche oggi su quella Banca un residuo del conto di Bolo. Lo spagnuolo, che era in rapporto con Bolo e con la Banca di Anversa, ha potuto averne la prova. Per ritirare il documento di Spagna monsignore narra di avere tentato tutte le vie. Le sue lettere dirette al suo amico spagnuolo furono tutte lacerate. Si è demolita la bastiglia ma ne resta ancora un angolo: il gabinetto nero. Disperato, chiese a Clemenceau il passaporto per recarsi altre i Pirenei. Venne consultato il giudice istruttore. La risposta fu che il passaporto non poteva essere concesso al prelato perchè «sospetto». Sospetto lui — grida con tono di straordinaria indignazione. — Io che ho passato due anni sotto la mitraglia a confortare i soldati di Francia? Allo stesso modo domani potrebbe chiamare sospetti due milioni di uomini che il battono in questo momento». Il pubblico scoppia in un applauso. Il presidente minaccia di far sgombrare la sala e ordina l'espulsione dei colpevoli. Alcuni spettatori sono difatti espulsi. E ritorna la calma. Monsignore si avvia verso la fine. Egli parla di un'ultima lettera spedita a Clemenceau supplicandolo di permettergli la ricerca della prova che avrebbe illuminato il ministero evitando che anche una macchia di sangue innocente resti sulle mani del governanti. La lettera forse non giunse — dice — al destinatario. Non ebbi mai risposta». Alla fine ricorda la riconciliazione avvenuta su lui e suo fratello giornalista, nel momento in cui il suo arresto era deciso e tutto intorno gli crollava. Egli mi giurò su quanto aveva di più caro sulle ceneri di nostra madre, che non aveva tradito. Mi giurò e piange. Io confusi le mie lagrime alle sue. Se di non averle confuse a quelle d'un mentitore». Il Commissario del Governo dichiara che nessuno ha mai sospettato di monsignore. Il passaporto per la Spagna gli fu rifiutato per altre ragioni. La deposizione è finita e l'udienza è sospesa.

S. R.

Impressioni inglesi
sulla pace dell'Ucrania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Era scritto che i borghesi di Ucrania avrebbero firmato la pace cogli imperi centrali. Gli alti e bassi delle trattative potevano rendere perplessi soltanto gli innocenti, al numero dei quali contribuisce in considerevole misura la diplomazia ordinaria, ma la marcia delle ineluttabilità non si sospendeva per così poco. Adesso la morsa che stringeva le classi ortodosse dell'ordine e della legge in Ucrania sbocciato tra Scilla e Cariddi nell'alternativa di una scelta urgente, scivola a stringere la Romania, forzando anche questa a scegliere fra il bolscevismo e il compromesso col convenzionalismo austro-tedesco. Mackensen infatti ha concesso — come sapete — ai romeni quattro giorni di grazia per ducharsi, e le dimissioni del loro Governo preludano, nell'opinione inglese, alla nomina di poteri nuovi civili o militari, disposti a sottoscrivere la pace magari col conforto di un contentino in Bessarabia. Poi la morsa salirà al nord e *mutatis mutandis* vi si troveranno serrati i bolscevichi e l'ipotesi più ottimistica possibile è che il loro anticonvenzionalismo verrà messo a una prova durissima, il cui esito è scritto. Naturalmente molte circostanze restano oscure. Non sappiamo fino a qual punto i borghesi ucranici possano realmente impegnare il loro paese alla pace firmata. I bolscevisti da Pietrogrado gridano che i veri padroni dell'Ucrania sono ora i massimalisti ucranici, i quali avrebbero cancellato da Kieff quella Rada che costituisce l'acropoli della borghesia ucranina e che sembra aver negoziato come tale a Brest-Litowski. Ma la verità è difficile a stabilirsi, considerando che, secondo il corrispondente del *Times*, prevarrebbe a Pietrogrado un'atmosfera di esagerazioni e di falsificazioni. Inoltre i borghesi ucranici vengono ora a procurarsi contro il bolscevismo casalingo e pietrogradense l'assistenza disciplinata dei tedeschi. Di fronte a tale eventualità perdono valore le affermazioni fatte ieri a Copenaghen dal bolscevista Kameneff, che sta venendo in missione in Inghilterra e in Francia, per quanto il *Daily Mail* sostenga che non bisogna lasciarlo entrare. Egli ha detto che il popolo ucranico respingerà la pace conclusa da rappresentanti che esso ripudia.

Si preparano, comunque, giornate molto sensative a Pietrogrado, dove il corrispondente del *Daily Express* constata che le cose vanno di male in peggio e non bisognerà cercar delle nuvole se, nelle prossime settimane, notizie sensazionali ci arriveranno dalla sfortunata capitale. Per ulesso la stampa inglese commenta quel poco che sappiamo di esatto con uno stoico e virile franchezza senza ricorrere alla pantoglia che talora si usa per mascherare momentaneamente le spine della situazione. Il *Times* spera ancora che la politica tedesca abbia a rompersi la testa contro le scogliere bolscevisti; ma la sua convinzione non sembra grande, od esso riconosce in ogni modo che le direttive nemiche verso la Russia sono chiare. La Germania mira a creare in Russia un certo numero di deboli Stati indipendenti per sfruttarli intelligandovi a suo talento. Potrà farli briganti tra loro oppure federare come crederà più utile. In ogni caso, riducendoli suoi vassalli e usandoli come vie di sbocco per la sua politica orientale e i suoi traffici. Così, se la pace coll'Ucrania avrà vigore, essa riuscirà tutt'altro che inutile alla Germania e assumerà particolare importanza come il primo anello di una catena. Gli altri giornali esaminano l'utilità della pace conclusa sotto l'aspetto delle vettovaglie che il nemico potrà cavare dall'Ucrania rianicata. Il *Daily Mail* ricorda che l'Ucrania è storicamente il granaio d'Europa e che il suo terreno fertilissimo può, ove coltivato intensivamente, produrre tesori. Può bensì darsi che pel momento l'Ucrania non possegga vaste riserve di cereali e che il nemico debba restare a bocca asciutta fino al prossimo raccolto, ma, come osserva il *Daily Chronicle*, i frutti della nuova mietitura riusciranno assai utili alle Potenze centrali, le quali sperano il vedere neutralizzato il blocco che esse soffrono in occidente. Altri vantaggi, si ammette qui, si procureranno gli austro-tedeschi, ma certo quel che più li interessa è il raccolto della prossima estate insieme coi successivi.

M. P.

La combinazione di Trotzki

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Mentre in Germania si discutono ancora sull'utile maggiore o minore che può venire da una pace conclusa coll'Ucrania, un comunicato ufficiale da Brest Litowski annunziava che nella seduta del 10 febbraio il presidente della Delegazione russa aveva annunziato che la Russia, rinunziando alla firma di un formale trattato di pace, dichiarava finito lo stato di guerra colla Germania, coll'Austria-Ungheria, colla Turchia e colla Bulgaria ed aveva nello stesso tempo, dato ordine per la completa smobilitazione di tutte le forze armate. E' un avvenimento, che ha colto di sorpresa anche i tedeschi. Ieri e ieri la campagna di stampa tedesca era da tutti i partiti diretta contro i massimalisti e particolarmente contro il signor Trotzki; si poteva anzi ritenere imminente la rottura dei negoziati coi russi come conseguenza della conclusione della pace coll'Ucrania. S'afferma che il Governo tedesco aveva presentato un «ultimatum» a Trotzki e compagni, invitandoli ad accettare immediatamente le stipulazione della pace, altrimenti le truppe tedesche si sarebbero unite a quelle ucraine per marciare contro i bolscevichi: le truppe tedesche si sarebbero anzi proposto di marciare su Pietrogrado. Comunque sia, le dichiarazioni dei delegati russi possono interpretarsi in varie maniere. Secondo alcuni giornali, il signor Trotzki avrebbe voluto così parare il colpo che i tedeschi volevano vibrargli approfittando della impotenza militare della Russia per ottenere un trattato di pace annessionista. Così egli propone non la firma di un trattato di pace ma la revoca dello stato di guerra, dando modo di restaurare le relazioni anzichevoli. Il pericolo di una ripresa delle ostilità da parte degli austro-tedeschi non potrà essere evitato altrimenti che nella forma enunciata dal sig. Trotzki. La Russia, secondo notizie che si hanno da Berlino, non rinunzierebbe in massima al suo criterio circa il diritto dei popoli di decidere delle loro sorti; ma lascerebbe, per ora, agli avversari, il possesso dei territori occupati e nello stesso tempo si sarebbero assicurati contro una avanzata ulteriore degli avversari.

Le *Neue Zurcher Nachrichten*, commentando il telegramma ufficiale, dice che evidentemente le Potenze Centrali considerano come finito lo stato di guerra in oriente. Le Potenze Centrali avranno ora la possibilità di gettare sul fronte occidentale tutte le truppe che ora saranno disimpegnate ad oriente. La *Zurcher Post*, giornale tedesco, dice che anche la situazione creata dalle comunicazioni di Trotzki non può destare soddisfazione. Non si tratta nè di pace nè di guerra, ma di un nuovo tentativo del signor Trotzki per portare l'agitazione massimalista nel mondo. Tuttavia, il successo ha importanza per le Potenze Centrali. Ora la Germania ha tutte o due le mani libere per un'azione in occidente. La sua minaccia di offensiva contro il fronte franco-inglese sarà rinvigorita e resa immediata; anche si può già contare di essere alla vigilia di avvenimenti enormi in occidente. Quanto alla Romania, essa si trova in una condizione coercitiva: costretta a entrare in guerra dalla Russia, sarà ora costretta dalla Russia alla pace.

Il decreto luogotenenziale
per l'aumento degli stipendi agli impiegati dello Stato

Roma, 11, notte.

S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. ha firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — Gli stipendi e gli altri assegni equiparati del personale di ruolo civile e militare, di ciascuna amministrazione dello Stato, compresa quella delle ferrovie, stabiliti dalle disposizioni in vigore, sono elevati nelle misure seguenti: a) del 30 per cento le prime lire 2000 annue; b) del 15 per cento la quota eccedente le lire 2000 fino alle lire 5000; c) del 10 per cento la quota eccedente le lire 5000 ma non le lire 15.000. Gli stessi aumenti sono applicabili agli ufficiali dell'esercito e della marina richiamati dal congedo durante lo stato di guerra. In corrispondente misura sono pure elevate le retribuzioni assegnate al personale straordinario avventizio od assimilato in servizio all'attuazione del presente Decreto. Con successivo Decreto sarà provveduto al miglioramento economico dei salari dello Stato, tenuto conto degli aumenti da detti salariati conseguiti in data posteriore al mese di maggio 1915.

Art. 2. — L'elevazione, di cui all'articolo precedente, è applicabile anche alle quote di stipendio rappresentate dagli aumenti in godimento all'situazione del presente Decreto, i termini di tempo fissati dalle disposizioni in vigore per la maturazione degli aumenti periodici non saranno considerati come interrotti dall'elevazione degli stipendi stabilita dall'articolo precedente e gli aumenti stessi saranno valutati in base al nuovo stipendio.

Art. 3. — E' abrogato il Decreto luogotenenziale 24 maggio 1917, N. 967, rimanendo altresì soppresse le disposizioni delle lettere C (per quanto concerne il ritardo nel godimento del maggiore stipendio) e D dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, N. 1623 e dell'art. 8 del Decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1650, nonchè tutte le altre dalle medesime dipendenti.

Art. 4. — E' mantenuta in vigore, per la durata della guerra, l'indennità temporanea autorizzata per il personale di ruolo dalle vigenti disposizioni e tale indennità viene estesa, nella misura stabilita per ciascuna amministrazione, al personale straordinario, avventizio od assimilato, restando conseguentemente abrogato il Decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, N. 1198 i limiti di stipendio stabiliti dalle disposizioni vigenti per il diritto all'aumento sessennale, per la concessione dell'indennità di cui al comma precedente e di quella di residenza in Roma, rimangono estesi in relazione agli aumenti di cui all'art. 1 del presente Decreto.

Art. 5. — Nei casi consentiti dalle disposizioni in vigore, le assunzioni di avventizi straordinari od assimilati delle amministrazioni dello Stato saranno autorizzate esclusivamente mediante Decreto reale su proposta del ministro del Tesoro, di concerto col capo delle amministrazioni (ministri o commissari generali) cui si riferiscono i relativi servizi, anche se l'osservanza di tale forma non sia dalle disposizioni stesse, in modo esplicito stabilita. Nello stesso modo sarà altresì provveduto a regolarizzare la posizione degli avventizi, straordinari od assimilati in servizio all'atto dell'applicazione del presente Decreto, che non risultino assunti seguendo l'indicata formalità. Fermo il disposto dell'art. 6 del Decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, N. 1625, le spese per retribuzioni agli avventizi, straordinari od assimilati dovranno far carico ad appositi capitoli istituiti nello stato di previsione di ciascuna amministrazione. Le disposizioni di questo articolo non sono applicabili agli avventizi delle ferrovie dello Stato, per i quali rimangono in vigore le norme speciali.

Art. 6. — Agli effetti del disposto nei precedenti articoli 1 (comma primo), 2 e 5 (quest'ultimo per quanto concerne l'indennità temporanea per la durata della guerra), i maestri elementari, iscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 41 della legge 1 giugno 1911, N. 487, sono equiparati agli impiegati di ruolo dello Stato.

Art. 7. — Il personale appartenente ad istituzioni mantenute con concorso dello Stato e di enti locali, nominato con decreto reale o ministeriale godrà degli stessi aumenti stabiliti dall'art. 1 del presente decreto. La maggiore assegnazione all'uopo necessaria sarà ripartita tra i varii enti in proporzione del contributo da essi corrisposto.

Art. 8. — Le provincie ed i Comuni non potranno assegnare ai dipendenti impiegati compresi i maestri elementari dei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titolari, aumenti in misura superiore a quella stabilita per gli impiegati dello Stato col l'art. 1 del presente decreto, tenuto conto dei miglioramenti concessi dopo il mese di maggio 1915. Rimangono ferme le concessioni maggiori già deliberate dalle provincie e dai Comuni e regolarmente approvate. Per gli scopi di cui al presente articolo, e nei limiti della somma occorrente le provincie sono autorizzate ad elevare la sovrimposta ai tributi diretti anche oltre il limite indicato nel 2.o comma dell'art. 309 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, N. 148. I Consorzi, invece, potranno far fronte alla spesa dipendente dall'applicazione del presente articolo mediante l'imposizione della sovrimposta ai tributi diretti in misura non inferiore al limite sopramenzionato. In caso di insufficienza del provento di tale entrata i Comuni sono autorizzati a provvedere gradualmente alla predetta spesa mediante: a) il prodotto della tassa di esercizio e rivendita, di quella sulle vetture e sui domestici nella misura massima portata dal decreto 5 agosto 1917, N. 1229; b) di quella sui pianoforti e sui biglierdi, e di una aliquota delle tre tasse sul valore locativo, di famiglia e sul bestiame; c) l'aumento del dazio consumo governativo e addizionale comunale sulle bevande vinose ed alcooliche fino al limite del 20 per cento delle aliquote applicabili in sensi delle vigenti disposizioni di legge; e) mutui da contrarre colle norme e condizioni di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, N. 1161.

Art. 9. — Il personale di ruolo od avventizio degli economati generali, dei benefici vacanti e degli archivi notarili distrettuali e succursali del Regno fruirà degli stessi aumenti stabiliti dall'art. 1 del presente Decreto. Le spese all'uopo necessarie saranno a carico ai cilanci speciali delle dette aziende.

Art. 10. — Gli aumenti di stipendio di cui al presente Decreto non possono essere cedute, nè pignorati, nè sequestrati, e ad essi non sono applicabili le disposizioni della legge 30 giugno 1908, N. 335.

Art. 11. — Sugli aumenti di stipendio stabiliti dal presente Decreto e sugli altri assegni corrisposti al personale di ruolo civile e militare di ciascuna amministrazione dello Stato, esclusa quella delle ferrovie, sarà fatta una ritenuta del 2 per cento destinata a fine di previdenza a favore delle famiglie degli impiegati i quali premuoiono al termine stabilito per la liquidazione della pensione. La somme provenienti da tale ritenuta saranno versate in conto fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti sino a quando con successivo Decreto saranno fissate le norme per la gestione dell'opera di previdenza a favore del predetto personale.

Art. 12. — I reclami di qualunque natura ai quali potrà dare luogo l'applicazione del presente Decreto saranno decisi dal ministro del Tesoro, sentita una Commissione nominata con Decreto reale e composta da un presidente di sezione o consigliere di Stato presidente, da un consigliere della Corte dei conti, dal direttore generale dell'amministrazione civile al ministero dell'interno, da un consigliere di Corte d'Appello, da un vice avvocato erariale, da un rappresentante dell'amministrazione del Tesoro e da un rappresentante della amministrazione interessata, aventi grado non inferiore a capo divisione. Contro la decisione del ministro non è ammesso alcun reclamo, nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale.

L'istituto nazionale dei cambi

Roma, 11, notte.

Oggi si è riunito nei locali della Banca d'Italia il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale dei cambi, costituito con Regio Decreto di dicembre. Il ministro del Tesoro on. Nitti ha pronunciato un discorso sul programma e sui lavori della nuova azienda.

Scioperi anche in Polonia

Zurigo, 11, notte.

I recenti movimenti operai in Austria ed in Germania ebbero anche ripercussione nei territori occupati della Polonia. A Kielce vi fu una dimostrazione alla quale parteciparono tutti gli operai delle fabbriche, delle officine e dei negozi. Il lavoro fu completamente sospeso; gli scioperanti votarono un ordine del giorno nel quale invitarono il Governo alla conclusione immediata della pace sulla base del diritto dei popoli a decidere della loro